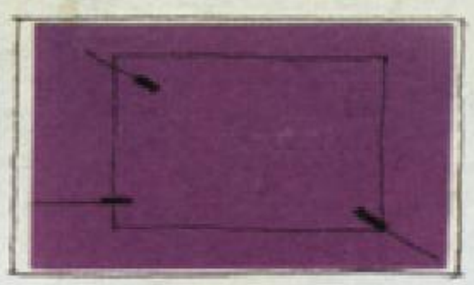
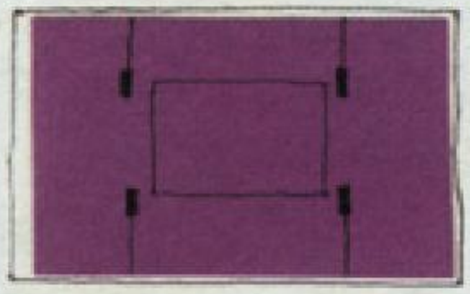
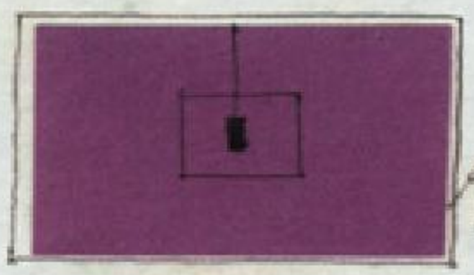
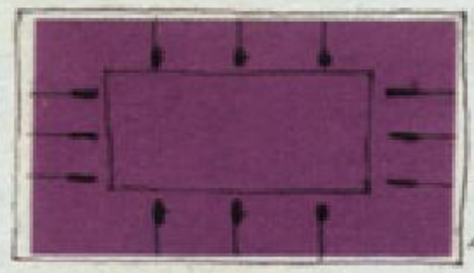
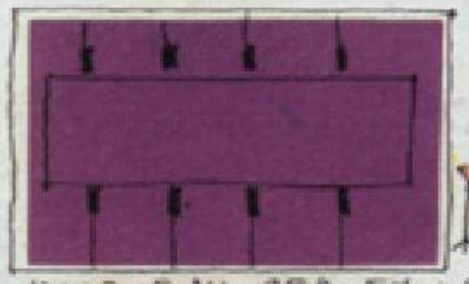
CAPPUCCETTO ROSSO
L ATLANTE DEL LUPO











Schema della superficie anteriore dello stomaco umano e dei suoi vasi: 1 esofago, 2 fondo, 3 cardias, 4 corpo, 5 piloro, 6 duodeno, 7 vena porta.

UNA SEDIA

link
febbraio-marzo 98

‘Convergenze parallele’

Ci autocitiamo, prendendo spunto dalla rassegna di musiche contemporanee che ospiteremo i prossimi mesi.
Se un senso complessivo in tutto ciò che il Link propone c'è, ammettiamo noi stessi che ci sfugge, cambia, si modifica, più velocemente delle nostre volontà.
E allora ci osserviamo da fuori. Vediamo che in questi mesi abbiamo riannodato fili di vecchia data. Fili di seta. Che sono rimasti nel tempo (parliamo sempre di tempo recente: il metro siamo ancora noi, non la Storia). Il Link è oggi luogo di convergenza naturale di molti ‘eccentrici’ riconosciuti.
Cosa è cambiato rispetto allo scorso anno, a due anni fa? Dove sono gli alfieri della nuova ricerca? Forse si dirigono verso Milano? Verso giornali e pubblici che annuendo dicono sì, questo un proprio un lavoro sperimentale...? (*vely vely modeln music* dicevano i giapponesi di John Cage).
Il teatro, alcune scelte musicali e di intervento teorico e performativo che proporremo al pubblico del Link mostrano oggi l'avanguardia di ieri che si pone il problema di come continuare ad essere avanguardia al di là delle etichette. Abbiamo quindi incontrato artisti che ci cercano, che individuano in un posto come il Link un tassello del loro andare avanti out-of-stream.
Quindi confermiamo il nostro essere fuori fase (con presunzione diciamo avanti rispetto all'orologio dei trend) affermando che ora - per noi - il futuro è legarsi col passato (un certo passato: i classici della ricerca?).
Il passato ci cerca, il futuro (quello che i giornali chiamano futuro è già entrato nell'agio delle nuove istituzioni) è congelato in un freeze autoimposto, il nuovo futuro verrà ... fra un attimo.
Una pausa in cui pascersi con esperienze indurite nell'affermazione di percorsi diversi.

La durata.

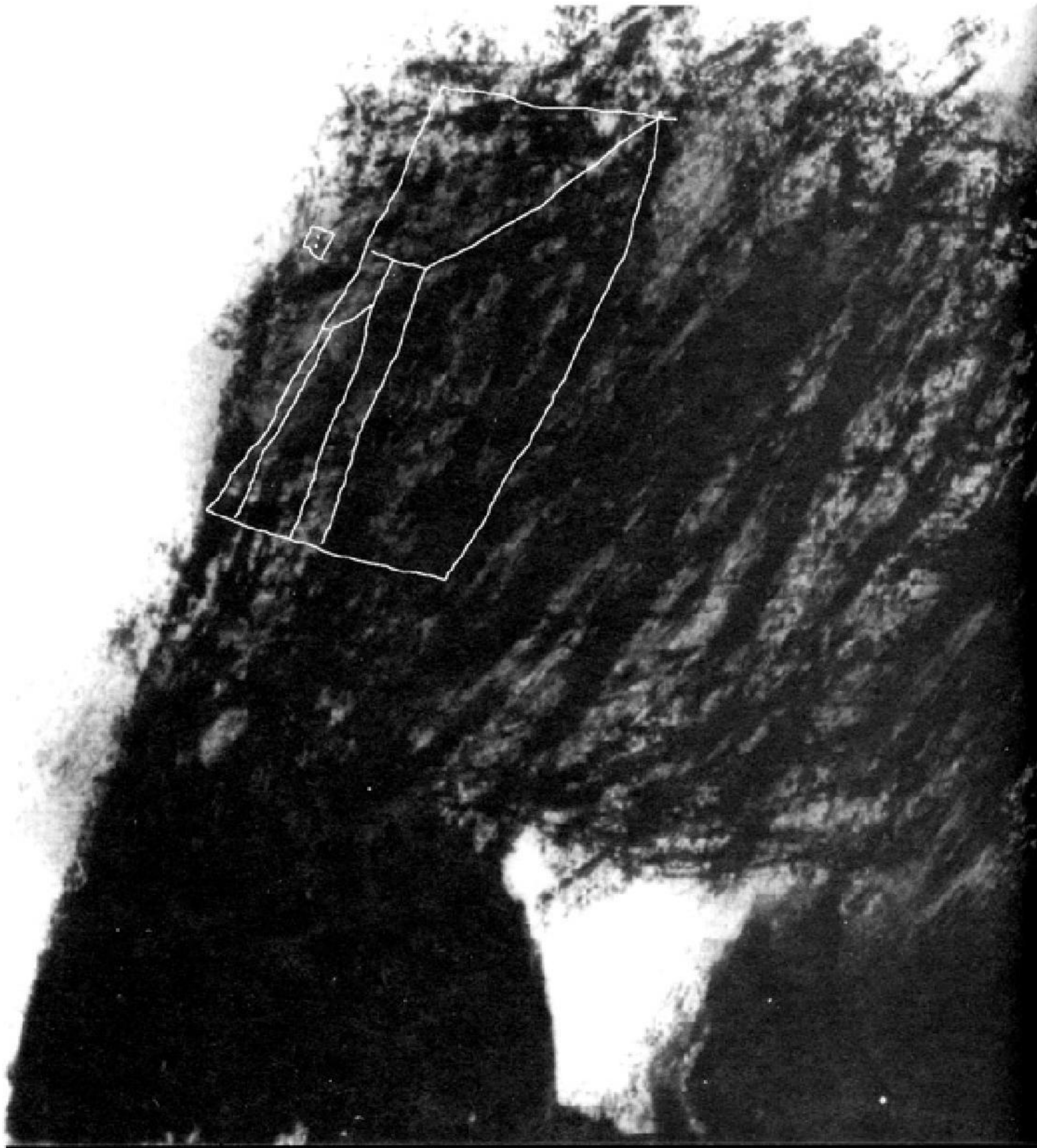
Quanto dura la sperimentazione? Come si conserva?

Sperimentale è un oggetto o un modo di rapportarsi alle cose?

Segnaliamo fra i prossimi invitati l'ombra del gesto regalato e dell' ossessione: Goldstein il vec chio violinista canadese che lavorava con Cage che parte per l' Italia per festeggiare i 70 anni del suo violino italiano. La distesa maniacale di piatti e tazze di carceri e manicomi che accompagna l' urlo di poesie su un ring di Loredana Putignani. Marion D'Amburgo che si offre in perfetta e rigorosa solitudine. L' ambizioso progetto di Umberto Bignardi di expanded- telematica. Silvano Bussotti che rimette in musica i suoi film. Judith Malina. La microchirurgia coreografico-musicale di Sieni e Tamborrino.

Ed anche Kinkaleri con una produzione Link, Santoro, Cristina Zamagni, Doctor Nerve ....

Stare sulla soglia.



giovedì 19 febbraio h 22.00, sala blu

cinema

extraschermo 13ª edizione

Dunque questa di febbraio è la tredicesima edizione . Centotrenta&rotti oggetti assemblati, proiettati e (si spera) visti. E finalmente archiviati: esiste un libricino (cercatelo all'infoshop del link) che da' conto delle cose viste, di chi e di come sono state realizzate e in definitiva del perché; soprattutto esiste un ordine, divulgabile e aggiornabile.
Extraschermo non è mai stato un festival, nemmeno una rassegna.
Abbiamo tentato in dodici edizioni di dar conto di quel che significa produrre immagini autarchiche.
Quindi, in questi anni le cose viste spesso non sono state ne' belline ne' graziose.
Sono servite a mettere persone in contatto persone con lavori di altre persone. In definitiva persone con persone.

ARCHIVI
Com'è noto gli archivi sono assolutamente inutili.
Espressione compulsiva e paranoica, vengono normalmente compilati e utilizzati da paranoici compulsivi.
O da saccheggiatori.
L'unica tutela possibile è fare in modo di togliere lo spinterogeno al meccanismo e tenerselo in tasca.
Quindi, care iene barbare, sappiate che i materiali del data base sono consultabili a condizioni precise:

1 L'Opificio Ciclope nell'organizzare Extraschermo non rappresenta nessuno degli autori che vi partecipano. La rete di relazioni messe in atto non è in alcun modo sostitutiva del contatto diretto con gli autori.

2 L'archivio ha l'unica funzione di essere consultato e di mettere in relazione con gli autori dei materiali che, quindi, non possono uscire dalle mura dell'Opificio.

3 Per consultare l'archivio bisogna contattare l'Opificio Ciclope (c/o Link, ref. Lucio Apolito) e fissare un appuntamento.

4 Chiedere sempre permesso, dire sempre buongiorno e grazie. Questo lavoro è stato concepito per essere efficace ma non è in alcun modo un servizio.

5 Abbiamo il naso allenato per riconoscere iene barbare & saccheggiatori e non ne abbiamo alcuna simpatia.

giovedì 5 febbraio h 23.00, sala bianca

musica-eventl

in concerto
unica data
italiana

gus gus

Vengono dall'Islanda, come già un'altra grandissima della musica, la signorina Bjork. Ma Gus Gus, raffinatissimi costruttori di un'elettronica surreale e a tratti psichedelica, non si limitano a esplorare il campo sonoro. Vanno oltre. Nel loro collettivo c'è posto per strumentisti, cantanti, registi cinematografici, attori, programmatori, fotografi e dj.
Gus Gus nascono a Reykjavik nel 1995 proprio in seguito alla lavorazione di un film. Nella primavera di quell'anno gli aspiranti film maker Stefàn Arni e Siggi Kjartansson avviarono la lavorazione di un cortometraggio, "Pleasure", con intenzione di raccontare una breve storia sulla loro città. Una volta selezionato il cast, la casa di produzione si rese conto che i tre attori selezionati erano affermati musicisti e attori della scena islandese. Iniziò così una collaborazione col gruppo elettronico T-World ed emerse poi il collettivo Gus Gus. A questo punto, due parole sul loro disco di debutto: Polydistortion, che in effetti è un insieme di suoni, ritmi e melodie che si sovrappongono con delicata eleganza e offrono in alcuni pezzi momenti sonori di elettronica primordiale e anni ottanta. Tanto che, anche i momenti più sincopati e distorti, suonano sinuosi. Ovvero come sperimentare senza aggredire, piuttosto affascinando.

domenica 8 febbraio h 22.00, sala blu

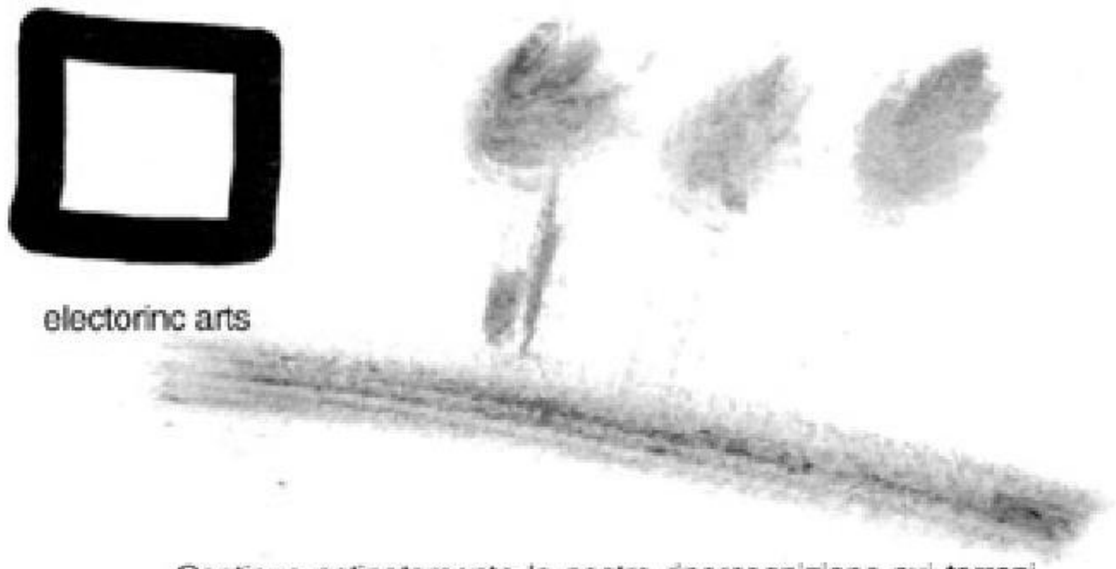
doctor nerve

Nick Didkovsky chitarra elettrica, composizione e programmazione informatica
Greg Anderson basso elettrico
Leo Ciesa batteria
Yves Duboin sax soprano
Rob Henke tromba
Michael Lytle clarinetto basso
Kathleen Supové vibrafono, tastiere, campionatore

Siamo a New York nel 1983 e Nick Didkovsky, chitarrista, compositore e programmatore di musica elettronica che fa parte del Fred Frith Guitar Quartet e che può vantare collaborazioni con artisti del calibro di John Zorn, fonda i DOCTOR NERVE. Il settetto, che prende il nome dai meccanismi di reazione e dai processi decisionali degli esseri umani in caso di pericolo, rappresenta la perfetta fusione di rabbia trashcore e intricate strutture avant-rock. Kyle Gann, nel Village Voice, descrive la composizione di Nick come "il tentativo più riuscito di mélange di tecniche classiche, jazz e rock." La band inietta l'energia furiosa del rock in una musica contemporanea di grande precisione compositiva. Il risultato è un live intenso impregnato di improvvisazione spontanea e intricati contrappunti che tradiscono le radici 'zappiane' del gruppo. Parafrasando lo stesso Didkovsky, "L'effetto sorpresa è un must. Si cerca di cambiare le cose subito prima che ascoltatori e musicisti si sentano a proprio agio."
I DOCTOR NERVE hanno inciso due LP e cinque CD con la Cuneiform Records e hanno dato il loro contributo alla compilation Live at Knitting Factory Volume III. Il loro CD più recente, Every Screaming Ear, è il frutto di uno speciale progetto di collaborazione tra i Doctor Nerve e The Meridian Arts Ensemble, NewEar ed il gruppo di Isso Yukihiro.

musiche live

giovedì 12 febbraio h 22.00, schwarzraum



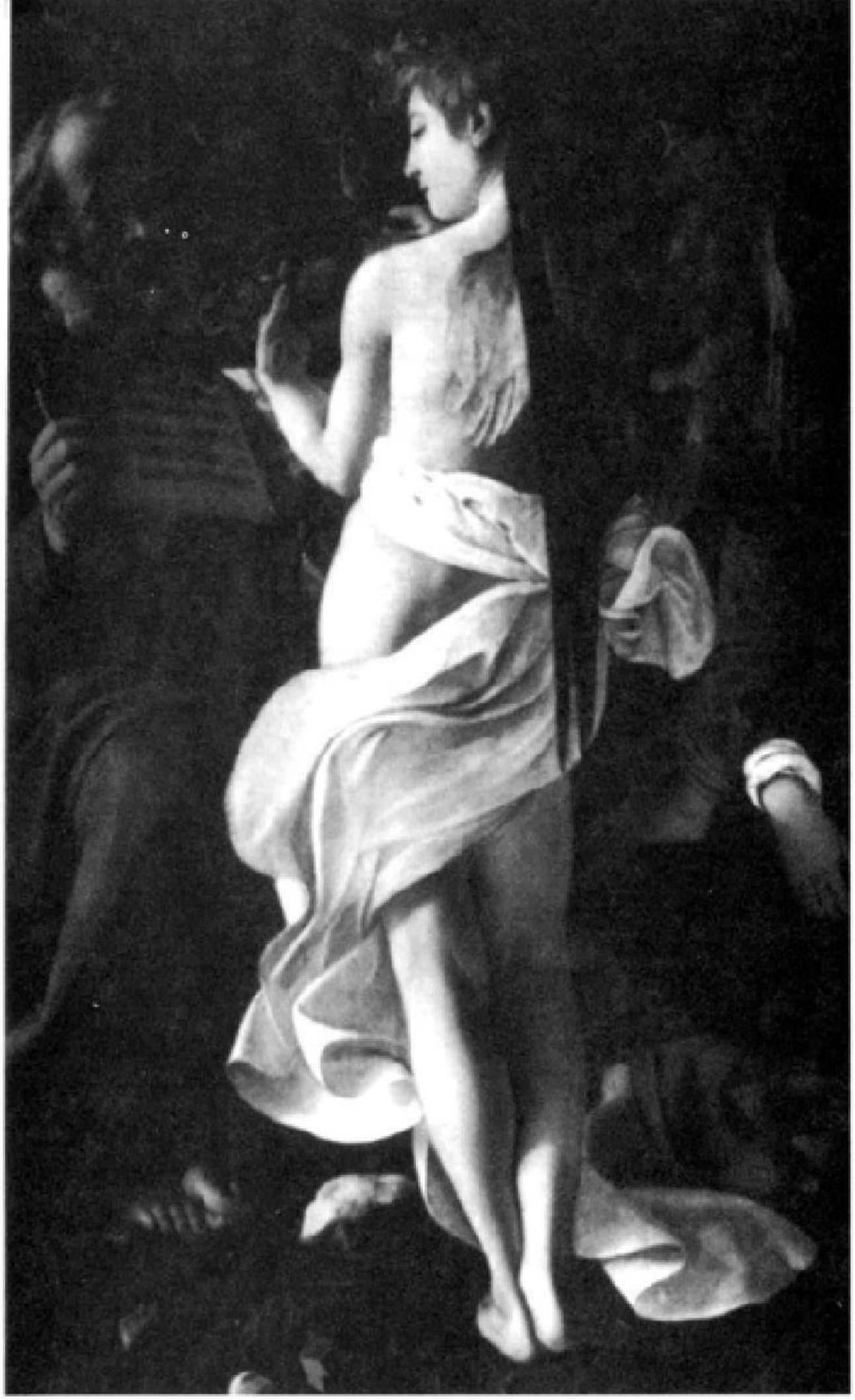
WHAT IS THIS
BEACH UMBRELLA
BRIDGE GAME
YOU BUST YOUR BUNNS
PUSHMAN, PUSHMAN
BACK, BACK, BACK, BACK
THE KISS VERSION I
COUPLETT
STOP STOP STOP STOP STOP
WELCOME
GOOD AND EVIL
MAN HAS MAN HAS
IF YOU DON'T WANT IT ANY MORE
THE KISS VERSION II
THEY BOMBED THE SPEAK
CHRIST

Durata totale: 2 ore circa.

Continua ostinatamente la nostra ripercognizione sui terreni storici della **sperimentazione elettronica**. Questa volta tocca ad un autore statunitense, poco frequentato in Italia e quindi ad alto rischio di s-frequentazione. Ortiz, eppure, è tra i primi a mettere mano sugli shuttle delle centraline di montaggio per cut'n'mixare i materiali più disparati (intorno al 1985 è situato il corpus principale dei suoi lavori), rovistando nei bidoni della spazzatura catodica (e non solo). Il procedimento è rigoroso: scelta dei repertori, loro digitalizzazione, scelta di una durata di estrazione della sequenza (5 secondi, 150 frame, 1 minuto..), sistema riassociativo di assemblaggio. Il risultato è solitamente una **ricomposizione ritmica non-lineare con fratture e spiazzamenti linguistici e climatici**. In alcuni casi il riassemblaggio tende invece a rintracciare una certa natura dell' immagine d' orgine, una sua virtù nascosta: l'onirismo e l'incubo che si cela dietro anche alla sequenza più innocente ed apparentemente 'realistica'. Rievocare il fantasma cinetico, o, per esprimersi con Ortiz, "rivelare il segreto sommerso dell'immagine. Il suo crimine nascosto, come in *Pushman, Pushman*, o la violenza sessuale come in *Beach Umbrella* , o l'erotismo furioso di *Back, Back, Back*.
Per gli amanti dell' elettronica intelligente, un appuntamento da non perdere.

rafael montanez ortiz

computer laser video works



mercoledi 11 febbraio

il cantico

mercoledi 11 febbraio

h 22.00, sala bianca

il cantico dei cantici di salomone

Compagnia Teatrale I Magazzini

versione di *Guido Ceronetti*

un recital di *MARION D'AMBURGO*

a cura di *FEDERICO TIEZZI*

h 22.00, sala bianca

dei cantici di salomone

teatro

musiche tradizionali klezmer trascritte ed eseguite da
MATTEO CERAMELLI violino
RONY BARGELLINI fisarmonica
consulenza musicale *Giancarlo Cardini*
suono e luci *Massimo Ferrati*
costumi *Serena Bencini*

Perchè l'Amore è duro come la morte

Queste poche parole del *Cantico dei Cantici* sono per me il suo suggello poetico, simbolico e spirituale. La prima immagine che ci viene incontro è quella dell'idillio: Lui-Lei si cercano, una cornucopia di Oriente si rovescia ai nostri piedi: aromi, odori, colori, suoni, cerbiattini, leopardi, palme, gazzelle; grondano le parole del *Cantico* in un accumulo di ridondanze e simboli che per accelerazione esplodono in un sublime vuoto. E quel vuoto è la pena (non solo della mente, ma anche della carne) di maschile e femminile che eternamente si cercano finchè il Divino non torni a far da suggello a ciò che è stato diviso. Vuoto che come dice Ceronetti, ne conferma la sacralità; vuoto come attesa e parte del Grande Mistero. Meraviglioso accumularsi di tende e tendaggi, di segni e simboli che celano il punto irradiante che non si può nominare. Non c'è azione, la scena è fissa.
Il *Cantico* è un frammento di infinito, luce bianca accecante: amore fieramente umano, (fatto di desiderio, perdita, ricerca) che trascina con sè un seme di infinito. E' **un vero e proprio alfabeto simbolico, una collezione di meraviglie che nomina tutto quello che concerne il corpo e il mondo che lo contiene**. Questa ansia di denominzione non svela, anzi infittisce il mistero.
Siamo dentro una primavera, un giardino di delizie in cui il sole brilla, la luna occhieggia nel cielo, calano le ombre, spira la brezza, si levano colonne di fumo, gigli, narcisi, asfodeli e rose spandono profumi, una galassia di meraviglie si distende come un arazzo a far cornice alla geografia del corpo che nomina i luoghi deputati alla tenerezza d'amore: *la tua voce soave - la tua faccia graziosa* e poi: il collo, i piedi, i denti, le dita, le labbra, il vetre, i fianchi, i seni, le gambe. E i sensi grondano per l'effusione di profumi, hennè, canna aromatica, cannella, nardo, vino, incenso, miele e latte e poi ancora corone, porpore, monili, baldacchini, insegne e vessili d'amore e spade e grimaldelli. Infuria un eros su cui occhieggiano quasi vessili demoniaci epifanie animali: leopardi, leoni, cerbiattini, gazzelle; e poi palazzi, torri, porte, castelli, piscine e orti e orticelli e semi: profusione di germinazione nella cornice desertica dei luoghi. E ... il perenne cercare di quel *dodi (amato mio)* in un continuo oscillare di luce ed ombra. Si è continuamente tentati di individuare strutture e molto spesso si individuano strade che poi si disperdono, ma forse ciascuna delle otto parti in cui è diviso il testo rappresenta una variazione dell'unico tema.

Sono arrivata al *Cantico* per spostamenti progressivi attraveso le *dilaniate d'amore* Teresa e Caterina (chiedo venia per la familiare nominazione) in una stagione della vita che implica l'autunno, soggiacendo a una sorta di vuoto: ero (in una discoteca, un'estate fa) "in missione per conto di Dio" (ricordate i Blues Brothers)

sabato 14 febbraio h 23.30, dance hall

sitar funk

Ethno cyberfunk Night
con EARTH TRIBE sound system (London U.K.)

Un'esperienza "ethno cyberfunk" a cura del sound system mix-londinese "Earth Tribe", cuore del così definito "**Asian underground movement**", nuova tendenza musical-culturale che fonde esperienze sonore occidentali groove-elettroniche, con suggestioni afro-indiane radicali, realizzate principalmente da un apparato di musicisti con strumenti acustici tradizionali.
"Sanjeeve Varma "e "Sanjeve Rupal" sono i membri cardine su cui ruota il progetto"Earthtribe",a cui partecipa di volta in volta un ensemble di djs e musicisti che portano in scena al club "London 333" , ogni venerdì di fine mese, la serata culto "Sitarfunk" .
Acrostico linguistico con cui ben si rende la compenetrazione stilistica, portata all'estremo nelle produzioni discografiche dai remix di Squarepusher, Luke Vibert, SpringHeel Jack e Nelson Dilation (guest d'eccezione nel tour italiano).
Da segnalare oltre al loro LP "Stoned" per la Ninebar rec. , la raccolta "The Eastern Uprising"-Sony rec. e le innumerevoli collaborazioni tra cui: Rumpus Room Vol 1., Rhythmic intelligence per la Sub Rosa rec., " Dubxotic Ethnofunkadelica" per Zion Train su Universal Egg (loro etichetta personale), fino a "Swaraj-Losing it per la quasi major "Acid Jazz", con cui hanno esportato "legalmente"i nuovi "asian Tunes" anche negli Stati Uniti.

musica

h 24.00, sala nera

DDR presenta:

anti-ambient

Dj Pollution (Uncle Gagarin rec.)
XXUVLSX (Firenze)

"To chill out" espressione idiomatica che potremmo tradurre come "darsi una calmata". Come ben noto, la chill-out room ha all'interno di un party la funzione di "decomprimere", di garantire uno spazio di tranquillità e distensione in cui sedersi e conversare e di offrire un'alternativa ai ritmi serrati ed ai bassi d'assalto del sound system centrale. La colonna sonora caratteristica di ogni chill-out room è una musica tappezzeria e di contorno nota come ambient, una musica che c'è, ma non fa avvertire troppo la propria presenza, una musica "in secondo piano" che si insidia tra il conversare e il dondolare delle persone presenti in sala. Questa la regola!
Dunque perchè non organizzare un ipotetica anti-chill out, in cui regnino incontrastate le frequenze e i loop ipnotici di un **anti-ambient** a base di **techno cupissima e noise**?

mercoledì 18 febbraio h 23.00, sala blu **musiche**

ERIAL M (USA)
+ JERICA'S (I)

Gli Aerial M 'sono' Dave Pajo, già chitarrista con gli SLINT, nonchè braccio destro di Will Oldham nei Palace (Brothers). Per essere precisi, di Pajo, negli Aerial M, oltre a Dave, ci sono anche Dawn, Darlene e Fernando. Quasi un'affare di famiglia, ma nella partita ci sono anche altri amici: Will, per esempio.
Dalla prima embrionica e scheletrica forma conosciuta come M (Pajo con un batterista) la band si é evoluta in un 'collettivo' che può essere collocato tanto nell'area post-rock, quanto nelle paludi lo-fi. Ma allora come far quadrare la 'consapevolezza di un ritmo dance' che Dave dichiara di avvertire nella sua musica? Possiamo parlare forse di una 'batteria invisibile' che scandisce le lente 'canzoni' suonate dagli Aerial M? Questo é un'altro cocktail segreto in cui si trova la campagna del Kentucky, l'ambient acustico (inteso come non elettronico), lo **slow core** di Slint-iana memoria e chissà cos'altro.
Gruppo di supporto i Jerica's, usciti dal cappello dell'Indigena, ovverossia il fronte Catanese di nuovo all'attacco.

venerdì 20 febbraio h 23.30, sala blu **musiche**

JUNE OF 44 (USA)

June of 44 con i 4 componenti provenienti da Washington, Louisville e Chicago, hanno un occhio da scultori per curve aggraziate e melodiche e un gusto strutturale architettonico e matematico. Il loro è **post-rock** davvero moderno ma con un'attenzione artigianale ai dettagli. E i teen-ager che vedevano nei Nirvana l'ultima parola in fatto di tirati trucchi sonori bilanciati tra atmosfere urlate e sussurrate o i quarantenni che hanno sempre visto il massimo di cambiamento musicale nella combinazione chitarra, basso e batteria dei King Crimson, si preparino a drastiche riconsiderazioni dei fatti.
June of 44, dei quali è appena uscito "Four Great Points", provenendo da diverse esperienze musicali, creano un'intesa sonora che si basa su folk moderno, rock, minimalismo, dub, trip hop. I codici della musica tradizionale vengono smantellati e il rock assume nuovi significati pronti per la musica del futuro.

sabato 21 febbraio
h 23.00, sala bianca **eventi**

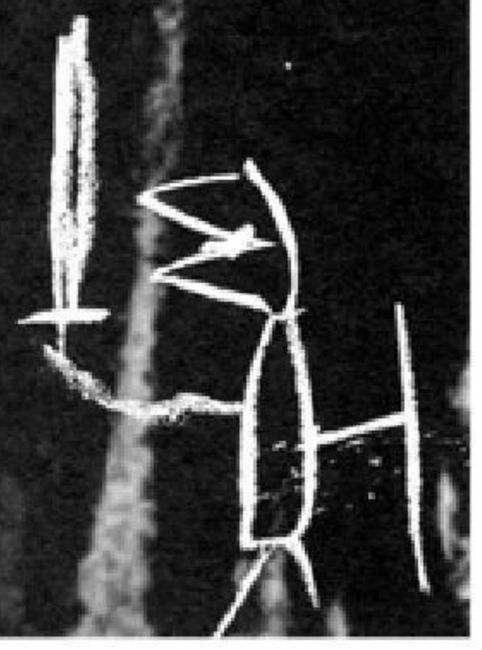
Massive Attack sound system (Bristol-UK)

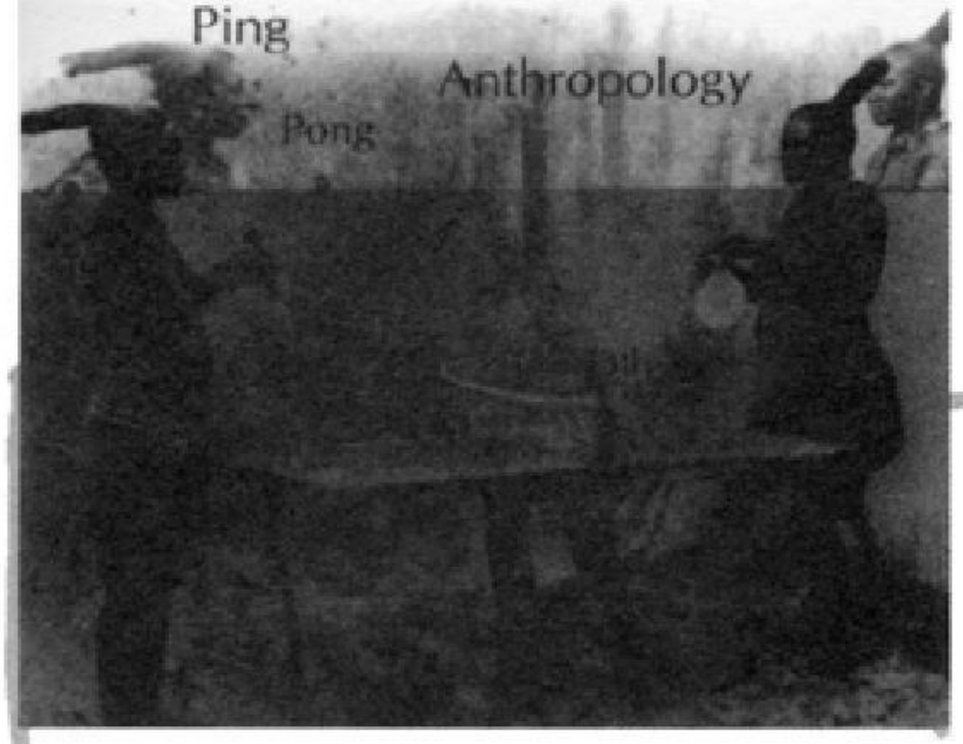
giovedì 26 febbraio h 23.00, sala blu

u.s.maple

(Chicago)
+WHITE TORNADO (Catania)
+PROHIBITION (Francia)

Una rock band un po' differente dal genere di rock band a cui si è abituati. Fare nomi come Pere Ubu e Captain Beefheart potrebbe essere più facile, ma è passato un po' di tempo da quando queste band sono nate e poi anche loro avevano radici ad esempio nel free jazz come nel blues o nell'avantgarde music. Dunque, va bene parlare di ispirazione, ma anche di anni novanta e nuovi tipi di esperienze sonore che si incrociano con un background musicale sostanzioso.
Intensa, strana e inusuale. Anche questo è la musica degli U.S. MAPLE. La band, composta da Al Johnson, Mark Shippy, Todd Ritman e Pat Samson, hanno debuttato sul mercato discografico nel 1995 con l'album "Long Hair in Three Stages" (Skin Graft), prodotto da Jim O'Rourke, in precedenza al lavoro con Gastr del Sol. Nel settembre 1997 arriva l'atteso secondo lavoro della band "Sang Phat Editor (Skin Graft rec.), che pianta gli stivali molto fermamente nel fangoso terreno musicale e cancella qualsiasi ansia riguardo al dilemma del rock/non rock. "Uno sforzo molto più oscuro del primo lavoro", come la stessa etichetta Skin Graft ha definito questo disco. "Un assalto di due chitarre, voce e batteria che ricorda Captain Beefheart, Sister Sledge, Jesus Lizard, James Brown, Devo e Elvis Presley. Immaginate gli Shellac che suonano i Roxy Music" come ha definito la sua band il cantante AL.
WHITE TORNADO sono di Catania ma pare ricevano più riconoscimenti in America. Forse perché, come tanti altri gruppi italiani che proprio non riescono (e fanno bene) a tagliare il cordone ombelicale con tutto il retaggio musicale e culturale che li ha spinti a fare musica e che, guarda caso, parla inglese! White Tornado amano molti ambiti musicali, dalla classica a tutto il rock prodotto in 50 anni. Amano Bukowski, che forse avrebbe amato le loro sonorità noise, rumorose come le loro coscienze. Come quelle di band che loro sentono affini: Colossamite, Oxbow, Zeni Geva. Il loro primo lavoro è *Leg*.
PROHIBITION nascono a Parigi nel 1989. Sono un trio formato dai fratelli cosmopoliti Fabrice e Nicolas Laureau, il primo al basso, il secondo alla voce, chitarra e sitar, e da Quentin Rollet al sassofono. Mescolano hardcore con tablas e sitar indiani, sassofoni e jazz. *Towncrier* è l'ultimo disco dei Prohibition.





venerdì 27 febbraio h 22.30, sala blu

in collaborazione con Goethe Institut e CIRC.A musiche in circuito

13th tribe (d)

Werner Durand: fiati mutanti
Silvia Oucugne: chitarra acustica preparata

Immaginate un timbro che oscilla tra il flauto ney, il didjeridoo, un trombone percussivo e un clarinetto ancestrale e che si intreccia con suoni di corde preparate, ora calde, ora taglienti o ronzanti. E' difficile parlare del suono di questa "tredicesima tribù" dal momento che questi suoni vengono prodotti dai tubi di plexiglass variamente insufflati con diverse imboccature da Werner Durand (fondatore del gruppo), e da Silvia Oucugne alle prese con una grossa chitarra acustica preparata. Si ha la certezza di ascoltare una **musica etnica** di cui tuttavia non si riesce a stabilire la provenienza: il **disorientamento acustico produce geografie falsate**, territori immaginari che forse possono ben accordarsi ad un bisogno dell'ascoltatore e del musicista di questa fine millennio, il bisogno di un'àncora verso il cuore del suono, non senza le sue valenze estatiche ed ipnotiche. Pur inserendosi nel contesto di un'estetica **minimalista** il duo prende le distanze dagli esiti più melensi e compiaciuti di questa corrente per proporne una personale e attuale interpretazione: senza sofisticate apparecchiature elettroniche ma con l'ausilio di un semplice delay digitale il suono acustico dei due strumenti rimbalza tra il canale destro e il sinistro degli speaker quasi a simulare una primordiale antifona di qualche tribù pigmea sconosciuta agli antropologi. Mentre le lunghezze naturali dei tubi (senza fori per le dita) e delle corde generano i suoni fondamentali impiegati come drones (bordoni), ai suoni armonici superiori è affidato il compito della variazione melodica e ritmica dei pattern principali esposti durante l'esecuzione.
13th Tribe è una vera e imperdibile esperienza acustica a cui invitiamo in particolar modo gli amanti e i ricercatori di nuove sonorità e immaginari d'ascolto.

WERNER DURAND nato a Karsruhe in Germania nel 1954, ha studiato sassofono con Ariel Kalma a Parigi, musica classica indiana con Kamalesh Maitra sia in India che a Berlino, divenuta sua città di adozione. Con Ali Reza inoltre, maestro del flauto iraniano "ney", apprende la difficile tecnica di imboccatura di questo strumento che applicherà successivamente ai " plexiglass pipes without fingerholes" ovvero tubi senza fori per le dita. La modulazione delle altezze avviene infatti solamente attraverso la variazione della velocità dell'aria emessa e dell'impostazione della bocca sul tubo, generando in tal modo la serie dei suoni armonici superiori. Di questo strumento Werner Durand può essere considerato un vero e proprio virtuoso che ha sviluppato un vocabolario ed una personale poetica, proiettandosi completamente al di fuori di un certo meccanicismo stilistico che le diteggiature strumentali degli strumenti a fiato in qualche modo impongono. Come sassofonista suona con il newyorkese Arnold Dreyblatt nella sua Orchestra of Excited Strings and Winds, e ha suonato inoltre con David Behrman, Fast Forward, Jon Driscoll, Sam Bennett, mentre nel '76-'77 è stato uno dei membri originali di URBAN SAX.

SILVIA OUCUGNE, nata a San Paolo in Brasile studia tra gli altri con Manoel Sao Marcos e Willi Correa de Oliveira all'università di San Paolo. Si trasferisce poi a Boston dove studia con Mick Goodrick e Ran Blake conseguendo il diploma in chitarra-third-stream. Vive a Berlino dal 1988 dove collabora con diversi compositori e musicisti come Carlo Domeniconi, Arnold Dreyblatt e Chico Mello. Come Durand fa parte dell'Orchestra of Excited Strings and Winds.

sabato 28 febbraio h 1.00, dance hall

asian underground collective

Bhangra night 2, the tigers are back.

+ D.B.A.+ Feel Good prod.

L'**Asian Underground collective** ritorna al Link nell'ambito di un tour europeo in formazione ampliata, che vede oltre a David Heawitt, cantante dei "Transglobal Underground", e "Freaknees" dj musicista tra i rimixatori presenti nel mix EP *Vanishing Point remix* dei Primal Scream, l'artista indiano "Phaatan" dj ufficiale apriconcerti durante la tournèe mondiale dell' estate 97 di Mr. David Bowie.Il collettivo é accompagnato nel tour europeo dai membri della Feel Good production che presenzieranno alla data.

giovedì 5 marzo h 23.30, sala blu

gisella frontero

pianoforte
nastro magnetico
luci

musiche live

convergenze parallele

Dal 'politichese' degli anni di piombo - una certezza vaga nel pieno riflusso - l' **ossimoro** eleatico più dirompente si prestò a meraviglia per battezzare una rassegna di concerti che portano al LINK musicisti legati da frequentazioni reciproche o convergenze parallele. Minuscola scommessa è il condurli consenzienti (altro ossimoro) in un contesto non consueto.

Convergenza parallela n° 1 il concerto della pianista e compositrice Gisella Frontero, al LINK con un programma di musiche di Giacinto **Scelsi** e un suo pezzo pianistico con nastro magnetico e piccola **luminosa** installazione.
Aspetti sentiti come fondamentali nel suo lavoro di ricerca sono certamente sia la conoscenza diretta dei musicisti Chiari, Scelsi, Lombardi, Luporini, Zosi, che l'ascolto dei repertori extraeuropei di tradizione popolare; l'amore - dedizione all'opera e alla poetica di John Cage in particolare; i "rivelanti" aspetti gestuali - tonali della musica di Silvano Bussotti [prossimo venturo N.d.R.]; l'interesse e la vicinanza spontanea all'arte povera, al minimal, a **Fluxus**. Il carattere dei suoi interventi è rappresentato da una vivace attenzione a tutti i fenomeni del quotidiano, percependo la realtà artistica come un "essere presenti al mondo" ed esprimendola attraverso pezzi strumentali, gesti, frasi, schizzi, progetti, concerti, eventi, performance e attività seminariali.
Come compositrice ha all'attivo brani per diversi organici vocali-strumentali, con nastro magnetico, video e installazioni luminose. Come pianista il suo repertorio prediletto spazia da Morton Feldman a Giacinto Scelsi, da Terry **Riley** a Meredith Monk, da Franco Donatoni a John Cage. Ha tenuto numerosi concerti in Italia e all'estero anche con opere in prima esecuzione assoluta: al Mozarteum di Salisburgo dove ha svolto alla Hochschule un seminario sulla musica italiana contemporanea, al festival del GAMO (gruppo aperto musica oggi di Firenze), al Teatro dei Satiri di Roma, alla Scuola di musica di Fiesole, al Museo Pecci di Prato, in Svezia al Fylkingen di Stoccolma e negli Stati Uniti a New York al **Roulette** "Experimental fall 1991 Steinway Series", interventi questi certamente caratterizzati dalla poesia di un **Suono** sempre ricco di calore e di estatica suggestione.

giovedì 5 marzo h 22.00, schwarzraum

Live Poetry

james minnis

Schwarzraum ospita sporadicamente al suo interno eventi che non prevedono l'utilizzo di macchine per la proiezione. Che è come dire che certi tipi di 'visione' possono essere innescati da altri canali di comunicazione. Come nel caso di certa poesia sonora (quella proposta ad esempio da Dominique Petitgand il dicembre scorso nel buio totale della sala), come nel caso, questo di Minnis, di certa poesia parlata. Un Live poetry, ossia **'visione verbo-acustica'** è ciò che James Minnis eseguirà il 5 marzo per noi.

E' difficile definire il lavoro di Minnis all'interno delle correnti. Nato e cresciuto nella grande pianura americana (Le Terre Alte dell'Indiana) si trasferisce presto a New York dove tuttora risiede. In quella città bazzica nei circoli più disparati: quelli dell'avanguardia visiva e della video-arte, quelli del cinema sperimentale.. ..più tutto quello che appartiene alle strade della stereotipata **megalopoli americana**. Un poeta 'nativo', un poeta della metropoli newyorkese, un poeta dell'**onda beat-lisergica**, un poeta del **nomadismo**.. o niente di tutto questo.

Ha collaborato con alcuni autori visivi che già sono passati al Link (ricordiamo qui solo Alexander Hahn) per la realizzazione di eventi perfomativi ed installazioni. Da questo piano di collaborazione deriva una sua attiva frequentazione dei grandi appuntamenti mondiali dedicati alle arti elettroniche: il World Video Center di Den Haag, il Festival di Nagoya in Giappone, l'Antology Film Archive di Mekas a New York solo per citarne alcuni.

Questo è il suo primo reding italiano.

sabato 7 marzo h 22.00 sala bianca

virgilio sieni e giovanni tamborrino

dopo interminabile (in due)

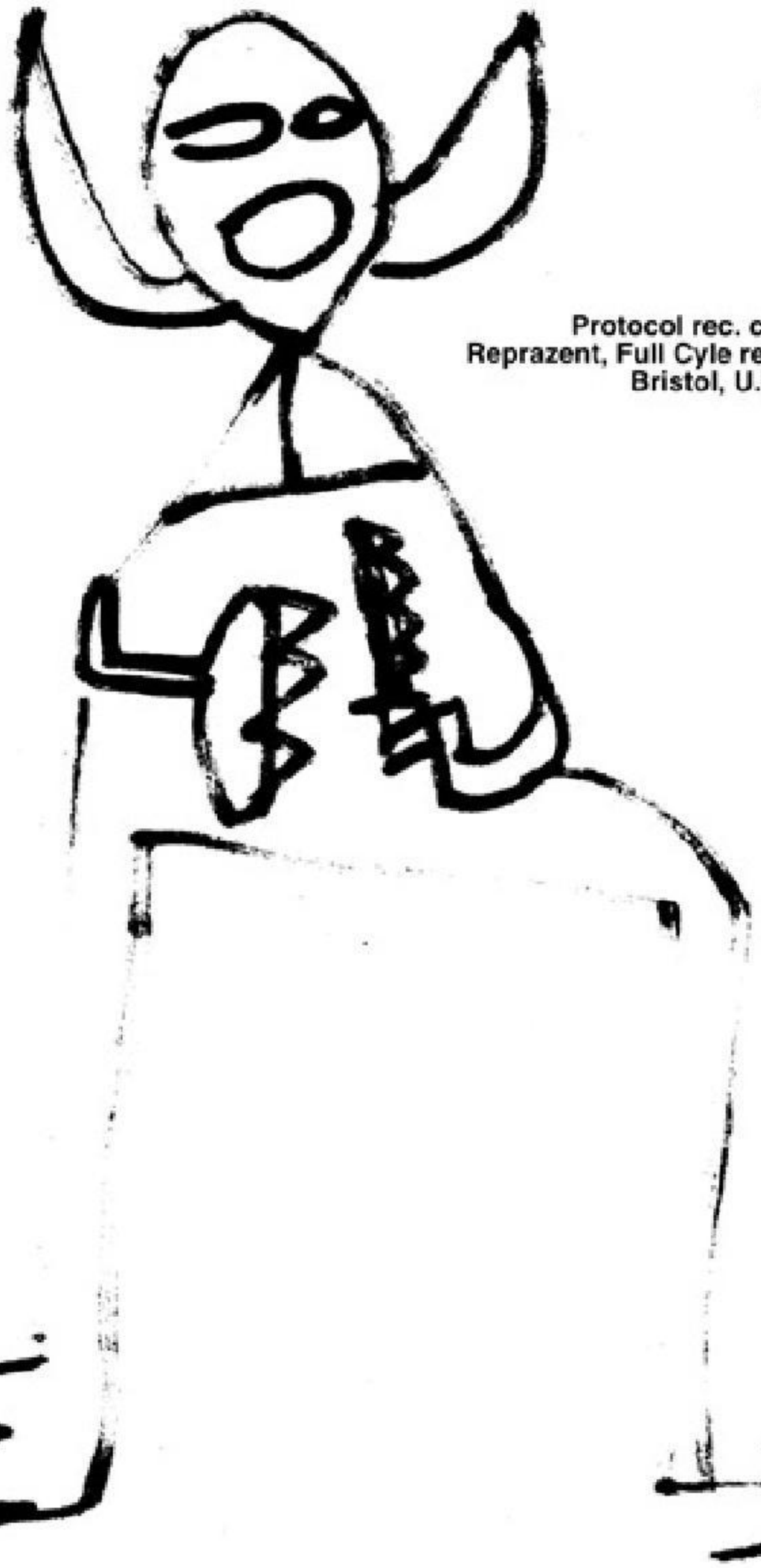
Coreografia: *Virgilio Sieni*
Musiche: *Giovanni Tamborrino* (eseguite dal vivo)
Interpreti: *V. Sieni e G. Tamborrino*

danza

Il lavoro si presenta come un approfondimento sulla corporeità e la fisicità per inoltrarsi nel senso timbrico/immaginifico del gesto, nella durata e nella sospensione della danza, che qui si vuole non alla ricerca ma in resistenza critica con lo spazio.
Il rapporto tra Sieni e Tamborrino, elaborando una ricerca sulla poliritmia del gesto sonoro, è basato sull'idea di **partitura del corpo** e di libera costruzione, al pari di una **architettura organica**. In questo senso il lavoro si presenta come un percorso sulla scomposizione e la fragilità del corpo e del suono, i quali divengono paradigmi di un universo immaginario composto da presenze improbabili e precarie.
Partendo da parametri ritmico-temporali associati ad un'idea di gesto delirante e antropomorfo, si identifica una partitura del movimento ove i rapporti sincronici e polifonici divengono di primaria importanza. Il corpo assimila il suono nel senso che lo autoproduce, lo forma/deforma continuamente e clandestinamente, dando luogo ad una drammaturgia frantumata dei sentimenti; come un montaggio in simultanea di brevi fiabe danzate, basate sulla precarietà: precarietà del danzatore sospeso "al limite", precarietà della drammaturgia che in questo lavoro appare focalizzata sul cominciamento e l'apparire.

Virgilio Sieni, coreografo e danzatore, ha iniziato a studiare danza moderna a Firenze con Traut Faggioni (allieva di Mary Wigman e Harald Kreutzberg), e danza classica con Antonietta Davisio; in seguito frequenta la "*School for New Dance Development*" di Amsterdam; nel 1982 si reca in Giappone dove studia Shintaido, una tecnica fra la danza e le arti marziali con uso della voce, e lavora come danzatore e coreografo. Si sposta poi a New York per frequentare lo studio di Merce Cunningham.
Dirige una propria compagnia dal 1983 e da allora, oltre ad una costante presenza nei teatri italiani, è stato ospite di numerosi festivals internazionali.
Virgilio Sieni, autore di tutti gli spettacoli ed eventi prodotti dalla Compagnia Virgilio Sieni Danza, ha creato, in qualità di coreografo ospite, balletti per il Teatro alla Scala, per MaggioDanza del Teatro Comunale di Firenze, per il Teatro San Carlo di Napoli e per il Balletto di Toscana.
Ha collaborato con musicisti e compositori quali Alexander Balanescu, Giorgio Battistelli, Ennio Morricone, Steve Lacy, Giovanni Tamborrino, Giovanni Damiani, Michael Moore, Evan Parker, Tristan Honsinger.

Giovanni Tamborrino, percussionista e compositore, è nato a Laterza ed è diplomato in strumenti a percussione e in canto. Si è perfezionato in percussione con C. Caskel a Colonia. Ha partecipato a numerosi festival italiani e stranieri. Di rilievo la sua collaborazione con Luciano Berio nell'ambito dell'istituto Tempo Reale di Firenze. Tamborrino ha pubblicato un volume sulle nuove tecniche della marimba per Suvini Zerboni. Come compositore è stato eseguito in importanti Festival di musica del nostro tempo: Bari, Latina, Ischia, Bologna, Milano, Torino e altri. Ha composto musica da camera e varie opere di teatro musicale definite da Gerardo Guccini "Opere senza canto": *Reputi di Medea* (con Teresa Ludovico); *Riccardo III* (con Claudio Morganti); *Gordon Pym* (con Randisi e Vetrano), *Operette Morali*. Recentemente ha collaborato con Predrag Matvejevic in *Mondo-ex* (musica per voci e otto strumenti). Le sue musiche sono pubblicate dall'editore olandese Rieks Sodenkamp. Dirige il Festival della Terra delle Gravine ed insegna strumenti a percussione al Conservatorio di Matera.



sabato 7 marzo h 24.00

The drum and the bass

Protocol rec. c/o
Reprazent, Full Cyle rec.
Bristol, U.K.

d.j.bill riley

+ d.b.a.

Bill Riley é l'ultima entreè nel collettivo **Reprazent** (vedere Roni Size e Dj Krust), collettivo made in Bristol con cui ha partecipato nel ruolo di Dj durante l'ultima tournée mondiale.

La sua presenza nell'LP manifesto della **Full Cycle** Music Box con il brano "Chil", lo ha messo in luce come uno dei produttori più interessanti della scena drum n'bass inglese.

Un traguardo che Riley ha capitalizzato con la creazione di una sua etichetta discografica la "Protocol", progetto sempre associato alle "ammiraglie spartiacque" di Bristol: Full Cycle, Dope Dragon, V Recordings e Philly Blunt, su cui ha realizzato uno dei singoli migliori della stagione "The deep End".

Sempre con la Full Cycle ha coofirmato al fianco di Dj Die il singolo "DNA", che con "Future Funk" ed il già citato "Chil", rappresentano grandi esempi di un drum 'n' bass che ha fatto della potenza e del groove (jazz-funk) il suo carattere predominante.

Il Link ospita una parte di TEATRI DI CONFINE, rassegna a cura di Claudio Meldolesi e Cristina Valenti, che accoglie i risultati di acune esperienze limite della ricerca contemporanea. Saranno presenti i lavori di artisti che hanno scelto di spostarsi ai confini del teatro, per dialogare con realtà e condizioni marginali, sia in senso artistico, sia in senso sociale e materiale. Le esplorazioni di confine appartengono fino in fondo alla storia dei viaggi teatrali che hanno segnato l'esperienza di molti artisti di questi decenni: non motivati da generico spirito di esotismo, ma dalla ricerca di incontri autentici, in grado di costruire possibilità di dialogo inusitate fra linguaggi e culture differenti. Partecipano, in diversi luoghi della città : Danio Manfredini, Laminarie, la compagnia Pippo Delbono e Loredana Putignani.

mercoledi 11 marzo h 21. 30, sala blu sala bianca

all'interno della stagione teatrale del Centro di Promozione Teatrale La Soffitta

miseria 169 zakhor

una cometa dal cielo turco

Primo momento di un percorso che prevede l'interazione di più stati dell' umano.
Il progetto complessivo richiede l'installazione di un Ring in uno spazio teatrale, in cui il reale combattimento viene tentato con l'inserimento di un atto poetico, attraverso frammenti di voci di poeti e tramiti: quattro bambini Rom e un musicita senegalese che vivono nei vicoli di Spaccanapoli. L' incontro, in uno spazio disincatato è la possibilità di far emergere attraverso la **nudità** un' Entità originaria che superi barriere geopolitiche e di potere. Dalle sbordature sociali la ricerca di un punto di partenza comune e una lingua primaria. ZENO. Il tentativo di far riemergere nella scansione del tempo gli endecasillabi del 33 canto del Paradiso in un viaggio che fa convivere "l'antica angoscia economica' e l'antica forza della forma poetica.

Questa prima fase al Link è un atto isolato, esilio in uno spazio immaginato e costruito: un campo magnetico per stelle comete, fatto di piatti di latta e di ex-voto. Un' I.Allusione della possibilità di un agire indiretto e per contingenza.

Dai sotterranei
PARALIPOEMI
Profeti e profughi del mondo

L. P. Ginestra 6.1.998

teatro

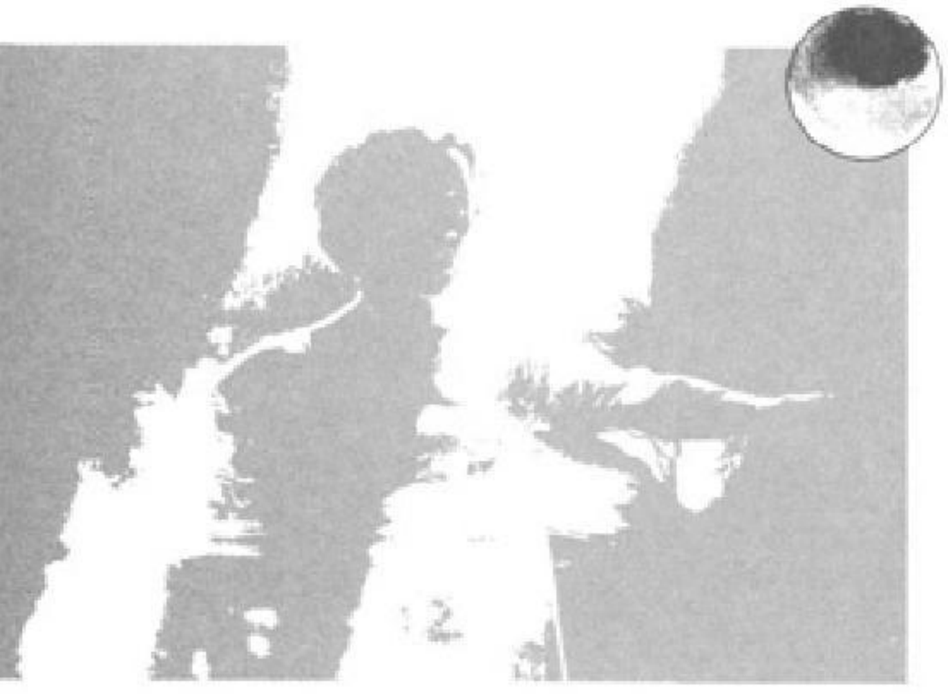
loredana putignani - link

miseria 169 zakhor

una cometa
dal cielo
turco

idea azione dipinti
di Loredana Putignani

teo



rem
a33 paradiso

atto
in tre tempi
plastici

miseria ring

miseria

Dopo l'esperienza fatta con il gruppo di GITANI, dalla quale ha preso corpo lo spettacolo e il libro ROM STALKER, il lavoro prosegue in altre frontiere, che vanno dall' utilizzo di uno spazio di confine tra arte visiva, teatro e boxe.
MISERIA o lo *spazio rubato alla quotidianità*.
E' il tentativo di conciliare la *cura di un luogo* con l'esperienza dell' essere. Primariamente l'esigenza di *segnare* lo spazio al di là del quotidiano, al di là del mostrare, rappresentare.
Forse si può definire come *la memoria del desiderio della costruzione dei templi.*
Uno spazio sacralizzato, dove si possa riprendere un contatto possibile originario con sè. Attraverso un oggetto nella più bieca quotidianità (i piatti di alluminio che venivano utilizzati nelle galere e nei manicomi) che nel suo ripetersi, tenta un possibile sconfinamento, un divenire altro, proprio attraverso l'esasperazione e l'ossessione della materialità. Parallelamente al suono visivo nello spazio dei 700 piatti d'aluminio, si unisce simultaneo, un secondo spazio formato da 2000 tazze bianche dipinte nel blu. La soglia tra questi due mondi plastici è il corpo, l'interazione dell'essere in questo luogo *tentato* . La soglia tra i due mondi, la soglia tra i vari livelli della fame, la fame americana, la fame africana, *la fame...*
MISERIA, nel mio percorso, vive in questo luogo che precede l'atto: dopo lo sguardo sull'acciaio e sul blu, si arriva in un ring (reale, non di scenografi), due pugili sono giù sul ring, il timer scandisce i tempi di riposo e combattimento. La presenza umana, immobile fino a quel momento nel luogo precedente al ring, si avvia, segnando il passaggio tra il luogo installato e il ring. Al suono debole della fisarmonica incorporata nella massa scura umana, si staglia l'Epilogo della Tempesta di Shakespeare nella traduzione in napoletano di Eduardo: 'NA PREGHIERA A LU VERO CUNVINCENTE A PERSUADERE LA MISERICORDIA 'MPERSONA A PERDUNARMENE TUTTE LI COLPE MEJE.
Denudamento dell'atto-re, Requiem di Mozart, il corpo entra nel ring durante lo sparring-partner, un terzo pugile si allena a Vuoto e combatte con l'attore *degradato* dal quale emergono frammenti di Majakovskij, Cvetaeva, Pasolini. Le voci dei poeti si uniscono in un solo flusso, soffio nella ferocia quotidiana.
Il timer continua a segnare il tempo...

giovedi 12 marzo h 16.00
teatro incontro
presso dams, Palazzo Marescotti,
Via barberia 4

rom stalker

Loredana Putignani

racconta
l'esperienza di lavoro con il gruppo rom con cui ha realizzato nel 1997 lo spettacolo ROM STALKER, prodotto da LINK PROJECT.
Sarà inoltre presentato il libro-documento ROM STALKER edito da Conti Campanotto e un reportage fotografico di Nanni Angeli.
Coordina l'incontro Claudio Meldolesi.

teorema 33 paradiso

Considerando il grande afflusso di giovani in discoteca e riconoscendo questo come una realtà con la quale oggi ci si debba mettere in contatto; modificando e intervenendo su modi luoghi e contenuti. Interagire con *segni di memoria* , i *segni assoluti* che emergono in più epoche e che forse oggi possono ricostruire dei perni per le coscienze. I viaggi notturni di tanti esseri verso un nulla e il sostegno del viaggio iniziatico di Dante nella Divina Commedia. Il lavoro sarà la creazione di uno spazio per una serie di serate, lavorando con un gruppo di musicisti africani, per far interagire gli endecasillabi del trentatresimo canto del Paradiso con i *suoni impossibili* di questa nostra epoca.

Venerdì 13 marzo h 23.30, sala blu, musiche

musiche live

starfuckers

concrete rock & roll group

Attivi fin dal 1987, hanno pubblicato 4 LP che testimoniano la costante evoluzione (in senso darwininano) della loro musica verso soluzioni sempre meno consuete. Sono tra i pochi gruppi italiani a pubblicare negli Stati Uniti: *Infrantumi* (Lessness/Audioglobe 1998) esce infatti anche per la Drunken Fish rec. di San Francisco. In occasione dell'uscita di questa ultima produzione, il Link presenta in anteprima dal vivo questi indefettibili propulsori di una **musica ametrica e irresoluta**, dominata da groove aritmici ed indeterminati, assolutamente mai consolatoria.

Alessandro Bocci: elettronics
Manuele Giannini: chitarra, voce
Roberto Bertacchini: batteria

http://www.geocities.com/sunsetstrip/lounge/8607
Massimo Carozzi

Starfuckers: note sparse su *Infrantumi*

Silenzio e ripetizione.

...L'idea originaria era quella di fare un disco di rock and roll (e per rock and roll intendo quello degli esordi e quello di tutti quei momenti in cui esso torna ad una certa sua primitiva immediatezza e brutale semplicità) cioè essenzialmente: ripetizione (un tempo costante, un basso ossessivo, un riff, due o tre accordi, qualche frase).
Più che un disco intendevo fare un documentario su un disco di rock and roll, o meglio ancora: un documentario su un gruppo che suona rock and roll. I dodici brani di *Infrantumi* non sono che questo.
Infrantumi abbandona sin dall'inizio l'idea di composizione, il musicista non è colui che crea, decide e coordina una struttura musicale (noi rifiutiamo il concetto di msuica come struttura), egli si limita ad innescare dei meccanismi per cui la musica possa comporsi da sè (musica come processo). Perchè ciò sia consentito il musicista deve necessariamente farsi da parte e limitare al massimo ogni sorta di intenzione (distruzione dell'io VS autorappresentazione); solo il silenzio è privo di intenzione (imparare a tacere).
In *Infrantumi* non troviamo una personalizzazione della volontà ceratrice attuata mediante l'utilizzo di macchine (che comunque non sono mai realmente automatiche, ma rispondono ad una logica imposta dall'uomo), ma attarverso l'uso di ciò che ritengo massimamente privo di intenzione: il silenzio. Il musicista si limita a decidere quanto silnezio deve esserci fra un evento sonor ed un altro (evento che ripetendosi identico a se stesso diviene a questo punto insignificante); il musicista suona il silenzio (inoltre egli suona sempre in rapporto al; silenzio, non ascoltando gli altri strumenti). Tutte le sezioni ritmiche (basso, chitarra, batteria) sono state costruite in questo modo, a queste, in alcuni brani, sono state sovrapposte delle improvvisazioni collettive (musica intuitiva) per restituire un certo grado di naturalezza ed immediatezza che ritengo caratteristiche propria del rock and roll. Per limitare al massimo le possibilità di autorappresentazione (purtroppo tanto cara agli improvvisatori) abbiamo usato chitarre appositamente scordate (bisognerebbe riflettere su questo ultimo termine, le chitarre dotate di memoria !?), sintetizzatori analogici (difficili da controllare) e percussioni poco affidabili, il microfono è stato posto casualmente in vari punti della sala; abbiamo inoltre utilizzato differenti tecniche per alterare la nostra condizione psicofisica. Dal punto di vista strettamente musicale abbiamo tenatato di rendere il meno spettacolori possibili i nostri interventi (quindi più rumori parassitari che accordi, ritmi o scale), personalmente ho sempre iniziato a suonar senza avere alcuna idea sul da farsi, tentando più del sound-check dello strumento piuttosto che delle sequenze armoniche o ritmiche. Tengo a ribadire che gli Starfuckers sono comunque un gruppo che per tradizione, tecnica e cultura, fa riferimento esclusivamente al rock and roll (insomma, non siamo capaci a suonare). Per quanto riguarda i testi, che ho scritto in un paio di giorni, ho fatto riferimento esclusivamente a delle immagini che avevo memorizzato durante le sessioni di registrazione, in un certo senso esse non fanno altro che commentare la musica, in sostanza: le didascalie di un documentario. Mi rendo conto che tutto questo procedimento non è altro che una tecnica compositiva, i singoli brani, una volta registrati e quindi in un certo modo scritti, potrebbero essere tranquillamente eseguiti così come sono venuti fuori. ma questo a noi non interessa...
Bologna 11 novembre 1997 *Manuele Giannini*

Un cerchio vuoto

...*Sinistri*, almeno nelle intenzioni, voleva riassumere entro i suoi sette brani alcune delle più significative tecniche compositive di questo secolo: dodecafonia, serialità, minimalismo, jazz modale, msuica aleatoria, concreta e elettro-acustica, rendenedo tali tecniche assimilabili alla struttura semplice e ripetitiva del rock and roll enello stesos tempo praticabili a livello escutivo da musicisti volontariamente o involontariamente dotati di scarso bagaglio tecnico (un gruppo rock); Infrantumi vuole invece anbdare alla ricerca di qualcosa di completamente nuovo.
Nei tre anni intercorsi tra Sinistri ed Infrantumi ho ricercato una tecnica compositivia che fosse il più vicino possibile al tradizionale procedimento con cui un gruppo rock compone un brano: durante le prove in una sala; in pratica cercavo un principio generatore, pari alla pentatonica blues ad esempio, che mi consentisse di produrre quasi automaticamente dei brani di rock and roll, inoltre mi interessava che questo principio mi costringesse, come musicista, ad operare il meno possibile e soprattutto a riunciare all'intenzione.
Ho trovato tale principio generatore nel silenzio (o nel vuoto), o meglio nella funzione violenta e disgregatrice che può assumere il silenzio.
L'utilizzo strategico del silenzio ci ha permesso di superare quei tabù che riteniamo assolutamente nocivi a quello che noi consideriamo musica.
Con questo disco noi intendiamo: superare il tabù della msuica come struttura per elaborarla come processo; superare il tabù della sincronia; superare il tabù dell'intonazione; liberarci del proprio io (musicale).
Superare quindi non ogni limite, ma l'idea stessa di limite...
Bologna 18 novembre 1997 *Manuele Giannini*

Sugli errori e sui picchi

Un disco è un disco, non un'altra cosa. Pe registrare un disco ci voglione delle apparecchiature adatte a trasferire suoni su un determinato supporto. Le apparecchiature ed i supporti non sono neutri, non sono innnocenti, lasciano tracce di sè; è chiaro, procedono mascherati, fingono di non esserci, ma ci sono.
Per questo lasciamo le loro tracce nella nostra musica, per ricordare chi ascolta che sta ascoltando un disco ed un disco è un disco.
Bologna 15 dicembre 1997 *Manuele Giannini*

sabato 14 marzo h 23.00, DDR + dance hall

jump up

drum'n'bass test

"Jump up -drum n'bass fest" è un **microfestival** a cadenza bimestrale (il primo si é svolto nel Gennaio 1998 all'interno del Livello 57 -Bologna), dedicato (dal sottotitolo) al genere musicale **drum'n'bass**. Genere rappresentato da artisti provenienti sia dalla scena londinese originaria che dalla quella "importatrice" nostrana.
Un ennesimo confronto stilistico, da un punto di vista prettamente interpretativo, ovvero selezione ed assemblaggio di supporti fonografici da parte dei vari DJs, e da un punto di 'azione' produttivo, data la presenza di rispettivi progetti in forma 'live acts' = concertini per scatolette computer e tastiere .
"Jump Up - second act" all'insegna dei mega bassi gommosi , dei richiami vocali della vecchia scuola hip-hop, delle rullate a stacco e su cui ora si alzano ed abbassano i piedi dei dancefloor di mezza Europa.
I gladiatori della drum n'bass arena del Link verranno affiancati da un elenco in progress di ospiti quali: Dj Peedoo della Creative rec., Dj War, Liquid crew, Totem vibe e in anteprima nazionale il nuovo live set di SCIENCE FORCE uno dei progetti discografici più interessanti della scena jungle per conto della Irma rec. di Bologna, accolto entusiasticamente dalla stampa d'oltremanica.
Da Londra sono attesi i drummers di KOOL FM RADIO, la prima stazione radio (ex-pirata) a divulgare il genere in Europa, fondata da Mc Navigator su finire degli anni ottanta, ora "voce ufficiale " del "verbo" drum n'bass (Clinio docet).
L'elenco ufficiale dei partecipanti verrà comunicato in seguito ....

mercoledi 18 marzo h 23.00, sala blu

horror vacui

concerto spettacolo
di massimo giacon
maurizio marisco
e andrea tich

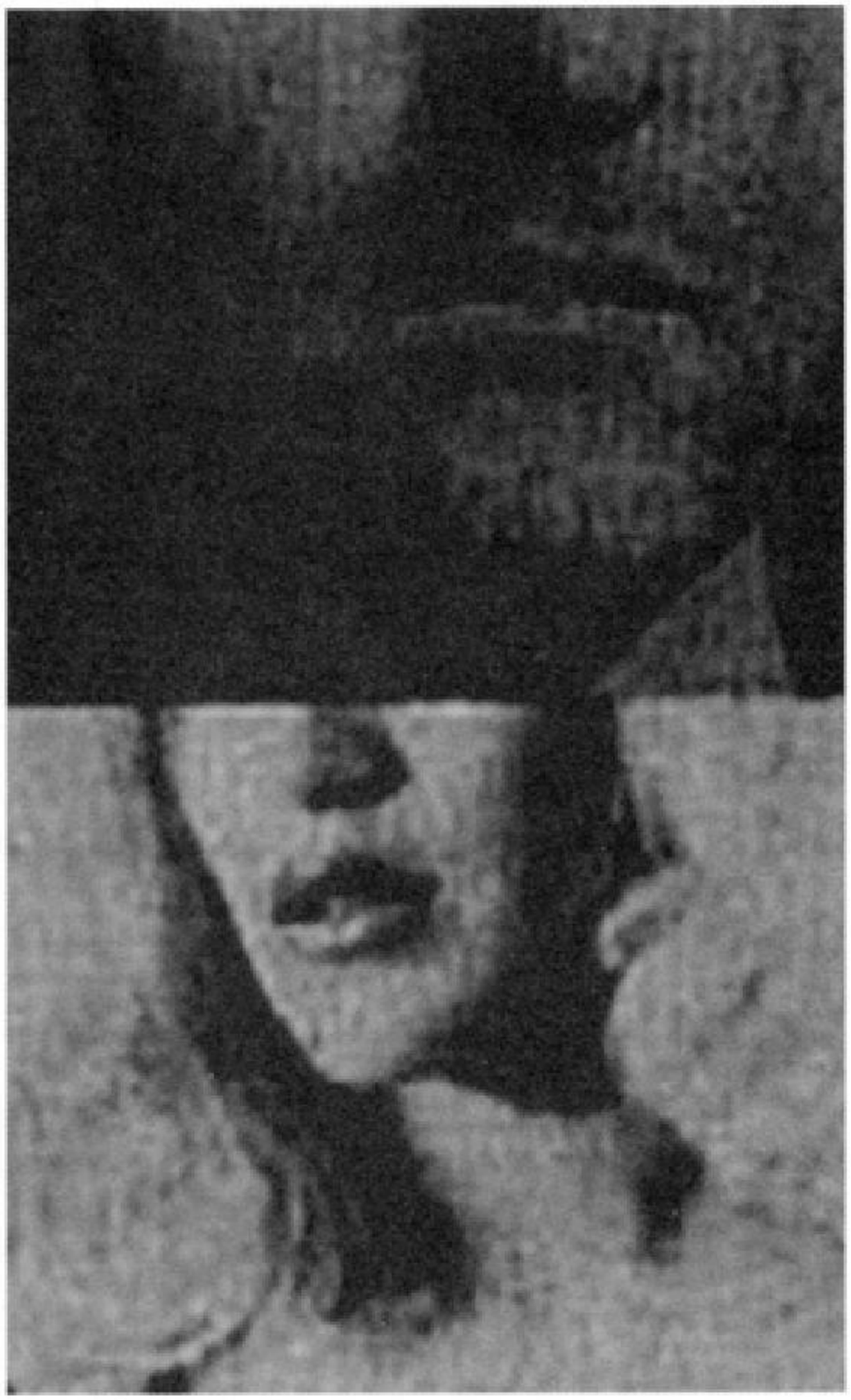
Lo spettacolo è un polpettone di generi musicali distorti e bizzarri in cui interviene pesantemente l'elettronica, ma senza produrre un suono techno-metal o drum&bass, bensì canzoni elettro-ritmiche in una colorita sintesi tra **futurismo post-cibernetico, fumettistica, cultura splatter e humor noir**, il tutto ordito ed amalgamato da forti dosi d'ironia.

Horror vacui é anche titolo del disco d'esordio come autore solista di Massimo Giacon, noto fumettista per Frigidaire, Alter, Dolce Vita, Cyborg e Nova Express, designer per Sottsass, Thun, Mendini, Sieger Design, Memphis, Swatch, Artemide, Alessi, artista e musicista, già fondatore degli Spirocheta Pergoli e dei Nipoti del Faraone.
Maurizio Marsico, già ideatore della one-man-band degli anni 80 Monophonic Orchestra, ha lavorato in Italia e all'estero con compositori e musicisti di svariate estrazioni (Steve Piccolo, Rys Chatam), composto per festival di musica contemporanea e spettacoli teatrali, e anche scritto sceneggiature per i fumetti di Massimo Mattioli.
Andrea Tich, chitarrista e doppiatore, ha già lavorato precedentemente con Marsico per il disco "Milano, città nella città".

giovedì 19 marzo h 22.00, sala blu

lost highway

un film di David Lynch
U.S.A. 1996.



Sul dorso della sceneggiatura del film si può leggere: "Un Noir-Horror film del 21° secolo. Un' investigazione (a graphic investigation) dentro crisi di identità parallele. Un mondo in cui il tempo è pericolosamente sfuggito dal controllo. Una terribile corsa su una autostrada perduta". Sotto il testo una foto (... a graphic investigation....): un ragazzo con il viso per metà normale e per metà incre dibilmente gonfio, paffuto e osceno, sembra estratta da un prontuario per dentisti alle prese con casi estremi.
E' successo a *Twin Peaks* , anzi no volevo dire è successo ad *Eraserhead*, in tanti hanno cercato di raccontarlo, di raccontare la "trama" di *Eraserhead*, provateci anche voi.
- disturbed and disturbing cinematic experience ? -
Cosa dicono gli attori e la troupe di *Lost Highwa y*: "*Lost Highway* è una visione distopica di Los Angeles....."; " è un' esplorazione del subconscio e della psicosi"; "Los Angeles vista con gli occhi di Diane Arbus"; "è come vedere una operazione a cuore aperto": "qualcuno cita Hegel, qualsiasi cosa ciò significhi".
David Foster Wallace , giornalista/romanziere, uno dei pochi ad essere stato sul set di L.H., dice che Lynch piscia spesso e che per evitare la lunga strada che c'è fino ai bagni lo fà contro qualche albero a lato del set, questo per quanti si stanno chiedendo se questo film "riscatterà" l'immagine di Lynch dopo il "flop" di *Fire Walk With Me*.
Non diciamo altro sennò si rischia di fare la fine del caro Ghezzi.
Ultima cosa un grazie al sig. Cecchi Gori per gli sforzi per convincerci che *La Vita è Bella*, che un *Ciclone* è un affare (business) da ridere e perchè cerca di evitarci *disturbed and disturbing cinematic experience*.
Di papà c'è n'è uno solo.

venerdi 20 marzo ore 23.30, sala blu

karate

usa
+ brutopop
!

musica

Il suono dei KARATE sintetizza i percorsi intrapresi dal rock americano che ha per epicentro l'universo lousvilliano (Slint, Rodan) e che pianta le radici nel calderone del post hardcore degli anni ottanta (Squirrel Bait, Minutenen, Saccarine Trust, Fugazi).Queste direttive di provenienza stanno comunque strette ai Karate come testimoniano le parole del chitarrista/cantante Geoffrey Farina 'Se conoscessimo il modo di fare dischi come quelli di Low End Theory o Crescent, non staremmo certo ancora a sbatterci con le chitarre elettriche'.
In più Karate denotano una spiccata sensibilità **Lounge Core** particolarmente evidente nel loro secondo lavoro *In A Place Of Real Insight* uscito come il precedente per Southern Records, una delle etichette che pi˜ ha contribuito a ridefinire i confini del suono indipendente americano. Introspezione, devianti trame chitarristiche ed atmosfere da nightclub esistenzialista: come sorseggiare martini in una cattedrale.
Con Karate ci saranno BRUTOPOP combo romano dedito ad esplorare traiettorie sonore dapprima tracciate da Neu, Can e Amon Duul 2 durante la plumbea stagione del Krautrock e adesso attualizzate da Tortoise, Ul e Winsor For The Derby. La prima uscita bolognese per il nuovo corso dei Brutopop, tra l'altro responsabili delle basi dell' ultimo lavoro di **Assalti Frontali**.

mercoledì 25 marzo ore 22.00, sala blu

Daniele Ciprì e Franco Maresco, entrembe palermitani, lavorano insieme dal 1986, anno in cui iniziano a produrre cortometraggi video e a lavorare per una emittente di Palermo - la TVM - realizzando programmi "sperimentali".
A partire dal 1990 hanno iniziato una stabile collaborazione con la redazione di *Fuori Orario* e con il programma *Avanzi* realizzando 49 puntate di *Blob - Cinico TV*, ciclo che li ha resi piuttosto famosi almeno in una certa fascia di pubblico "attento".
Nel 1995 esce il loro primo lungometraggio in pellicola: *Lo zio di Brooklin*. Attualmente hanno appena ultimato la loro seconda fatica cinematografica che uscirà nelle sale praticamente in contmporanea con la pubblicazione di queste note.

Erano anni che contavamo di realizzare un piccolo ma sentito omaggio a questa coppia di autori palermitani. Un'altra storia anomala nel panorama di produzione audiovisva italiana, le cui televisioni sono fondamentalmente così refrattarie ad ospitare forme di sperimentazione linguistica e di formato. Per quanto possa apparire strano la coppia Ciprì-Maresco riesce proprio laddove molti altri non erano riusciti: inserirsi ciò nelle griglie di un **palinsesto tv** producendo **video d'autore**, qualche cosa che è sostanzialmente distante vuoi dagli adattamenti locali di modelli e linguaggi audiovisivi di importazione (clip, videografiche, camera-stilo, video-diario, etc.) vuoi dalla asfittica produzione televisiva nazionale sempre piuttosto parca nella elaborazione di un qualcosa che non sia il consacrato dalla tradizione dell'avanspettacolo-spazio verità-spazio informazione.
E' in questo senso che il lavoro dei due autori si pone decisivamente come un esempio credibile di originalità creativa italiana, accomunato parzialmente nelle sorti al lavoro stoico di deturnamento-riproposizione effettuato dalla redazione di Schegge-Fuori Orario: niente di simile è osservabile in altre emittenti europee ed americane.
Dalle **ultra-verità** di Cinico TV nasce dunque questa serata-proiezione, che prevede, disponibilità degli autori permettendo, la materializzazione fisica dei loro corpi.

ciprì e maresco

selezione dell'opera televisiva e incontro con gli autori

giovedì 26 marzo h 23.00, sala blu

Mike Watt, ovvero dell'intergrità artistica ed umana. Formatosi nella vivacissima **scena punk californiana** degli anni ottanta, già con i Minutemen, insieme al compianto D. Boon, lascerà un marchio indelebile con quelle **canzoni sbilenche** ma straordinariamente pure nella loro urgenza di comunicare. E poi il suo basso, picchiato e sfiorato contemporaneamente, suona come nessun altro: lezioni di stile per decine di bassisti a venire. Superato il dolore della morte del suo amico per la vita Boon, riprende a suonare: forma i Firehose tirandosi dietro Mike Hurley dai Minutemen.
E con la sua (ex) compagna Kira costruisce i DOS, sinuosi duetti strumentali di basso. Poi la carriera solista per una grande major (la Sony), ma nulla é cambiato. Mike Watt canta e suona ancora la sua vita, insieme ai suoi amici (tanti e pure famosi: ad iniziare da Perry Farrell dei Porno for Pyros che lo ha voluto nel gruppo).
Il suo nuovo lavoro si chiama *Contemplating The Engine Room*, e Watt suonerà accompagnato dal suo vecchio amico Joe Baiza, già Saccharine Trust, e Stephen Hodges: il rock predigerito e luccicante di MTV non è mai stato così lontano.

mike watt

zu
musiche live

venerdì 27 marzo h 23.00, sala blu

dura figura

CARMINE BRUNETTO: batteria
ROBERTO FEGA: campionatore, sax alto
GRAZIANO LELLA: basso
ROBERTO SALERA: chitarra

Quartetto romano di recentissima formazione e alle prime esperienze live, Dura Figura tenta di sviluppare un proprio linguaggio che pur avendo come base strumentale la classica triade rock (chitarra, basso, batteria) cerca di distaccarsi dal suo vocabolario tradizionale, mantenendo di questo linguaggio **l'energia, l'impatto e il riff,** forse il perno di tutta la musica rock. Il campionatore diventa strumento multifunzionale utilizzato ora con funzione ritmica, come sequencer, come creatore di tappeti sonori continui o rarefatti oppure come strumento solista, come guida. Le composizioni del gruppo sono costituite da strutture a blocchi, che possono essere consequenziali, intercambiabili, interrotte, sovrapposte, e dove le trame di supporto possono presentare cambiamenti improvvisi, in modo da provocare **sbilanciamenti** ed evitare ogni prevedibilità o aspettativa, lasciando sempre piccoli spazi per l'improvvisazione.

sabato 28 marzo h 21.00, sala bianca

all'interno della rassegna LIVING NOW a cura di Cristina Valenti della stagione teatrale del Centro di Promozione Teatrale La Soffitta

jam session le poesie di judith malina

con *Judith Malina*
Ermanna Montanari
Michele Sambin
traduzioni di *Alberto Masala*

tredici incubi reading-concerto

testi di *Diane Di Prima*
con *Lorenza Zambon* (voce) e *Fritz Hauser* (percussioni)

per l'occasione sarà stampato un volume della colonna MILLELIRE ed. STAMPA ALTERNATIVA.

Il Living Theatre ha appena compiuto cinquant'anni: mezzo secolo di vita e di sovversione teatrale.
Nell'aprile scorso si è tenuto a Roma un incontro/appello per favorire una presenza più stabile del Living in Italia... La rassegna LIVING NOW è una delle risposte a quell'appello, che toccherà diverse situazioni bolognesi: dalla presentazione in Piazza Maggiore dello spettacolo/denuncia *Not in my name* sull'esecuzione delle sentenze capitali, ai laboratori e gli spettacoli che coinvolgeranno l'università, le Officine di Piazza Grande, il teatro Duse e il Link Project.

La serata al Link, dedicata alla **poesia della *beat generation***, è stata creata appositamente per il progetto bolognese e prevede due momenti spettacolari. La prima parte è una jam-session dedicata alle POESIE DI JUDITH MALINA (tradotte per l'occasione da Alberto Masala) con la partecipazione di Judith Malina, Ermanna Montanari, attrice/autrice di Ravenna Teatro e Michele Sambin, performer musicista del gruppo padovano Tam Teatro Musica.
Judith Malina collega la scrittura poetica a quella registica e a quella memorialistica: tutte e tre costantemente praticate. *"La scrittura del diario - spiega - è uno sforzo per comprendere la realtà e un modo per ricrearla, è come dire: ecco, questo è quanto è avvenuto. La poesia è uno sforzo per trascendere la realtà; e il teatro è il luogo in cui essere reali."*
Le poesie di Judith Malina sono pressochè sconosciute in Italia. Una piccola casa editrice parigina (Handshake editions) ne ha pubblicato un'esigua raccolta in inglese nel 1982 dal titolo *Poems of a Wandering Jewess*.
La casa editrice STAMPA ALTERNATIVA dedicherà un volume della colonna MILLELIRE alla jam-session.
La seconda parte della serata prevede il reading/concerto TREDICI INCUBI (dai testi di Diane Di Prima) con Lorenza Zambon, attrice della Casa degli Alfieri, e il percussionista Fritz Hauser.
I 'Tredici Incubi sono brevi prose poetiche, tredici sguardi sul mondo in cui l'allucinazione coincide con una micidiale lucidità, sguardi di donna, senza dubbio, ancora ricchi di quel profumo di un periodo felice in cui ci si è sentiti nuovi e diversi di fronte ad un mondo vecchio ma pronto ad essere trasformato, di giorno e di notte, in casa e lungo innumerevoli strade.
Diane Di Prima, nata a New York nel 1934, dove vive tuttora, è l'unica personalità femminile che emerge dal panorama degli scrittori e poeti americani della beat generation.

dedichiamo questa serata a Serena Urbani del Living Theatre.

teatro

sabato 28 marzo h 24.00, dance hall

amon tobin

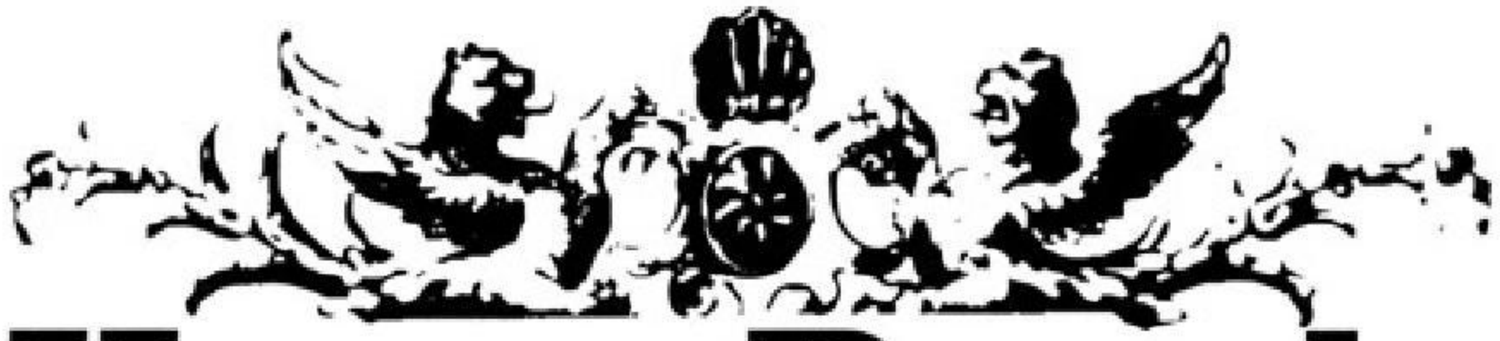
+ D.B.A. (I)

(Ninja Tune, UK)

Non del tutto esatto definire inglese Amon Tobin, date le sue provenienze carioche, Rio de Janeiro -Brasile, ma si può parlare invece di un'adozione artistico produttiva della grande famiglia Ninja (di base a Londra), che ha accolto sotto le sue tuniche protettive uno che già dal primo pseudonimo artistico "Cujo" !!! , di protezione poi non é che ne avesse molto bisogno.
Amon esordito sulla casa discografica HOS nel 1994, passa subito dopo alla Ninebar con cui pubblica 4 mix e lo straordinario LP *Adventures in Foam*.
Il suo "bricolage sonico", in cui destruttura e ristruttura l'udibile anglo -sudamericano, viene definito in poche parole "drum n'bossa", una "stringa" in cui si riassume l'opera di contaminazione e di sintesi tra le ricercate ed iperlavorate (Akay docet) ritmiche brasilere e gli attuali neo-breaks fulminanti.
Una centrifugazione ritmica che aumenta i suoi giri ad ogni produzione dall'EP *Creatures* a *Chomp Samba* fino all'accelerazione definitiva di *Piranha Breaks* (il tutto sempre su Ninja Tune).

piranha beat

programmi specifici e news



House Royale

the renaissance

Discoteca Ragionata:

Global Communication:
The Groove
Etienne De Crecy:
Superdiscount
I Cube:
Picnic Attack
Mateo & Matos:
New York Rythms
Sindacops:
Federal Affairs
Pasta Boys:
On & On
Ltj Experience:
Conga Sax
Mato
(Fracois Kevorkian RMX)
Masters at Work:
Casio Track
Judy Cheeks:
Reach & Spin
Double 99:
Ripgroove
Tutto della Paper records
(Those Norvegians ecc.)

Sono passati 15 anni ma il fuoco non s'é ancora spento. "House music is here to stay" era scritto stentatamente, quasi pudicamente, sulla copertina di *French Kiss* di Lil Louis dieci anni fa, ma forse neanche il musicista di Chicago si sarebbe sognato delle mille evoluzioni, degli eccitanti sviluppi che l'house music avrebbe creato in tutto questo tempo. A conti fatti, l'House deve la sua longevità alla primordiale semplicità, al suo carattere "globale", alla contaminazione tra i ritmi neri della disco music e la melodia decadente tipica dell'electro pop anni 80 dei Depeche Mode, Human League e Heaven 17 . Basti ascoltare le prime produzioni di Frankie Knuckles, ("Your Love "su tutti), per rendersi conto della miscellanea di stili che convivono perfettamente tra loro.

Dai primi esperimenti di Marshall Jefferson al Warehouse alle infuocate serate di Speed Garage a Londra il passo è più breve di quel che sembra perché pur nelle mille denominazioni affibbiatele, l'house possiede una matrice ben riconoscibile, un minimo comune multiplo che viene arricchito o contaminato volta per volta.

Ecco allora l'**Acid House** (chi si ricorda gli S Express, i Bomb the Bass e la summer of love a Londra ?), **la Garage** delle Disco Divas nere di New York (Strictly Rythm recodrs), la **Jazz House** dei Nu Yorican Soul (Kenny Dope Gonzales + Louie Vega), l'**Underground** italiana della UMM di Napoli, **la NU House** inglese di Faze Action, Global Communication, e Idjut Boys, il **French Beat**, su cui capeggiano Motorbass e Daft Punk, la già citata **Speed Garage** strambo crossover tra ragga e house americana, vera e propria colonna sonora dell'estate londinese del 97.
In questo preciso momento storico etichette come: Filter, Nuphonic, Paper, 4th Floor, Irma, Dub, Global Comm. stanno creando nuovi cocktails musicali a base di ingannevoli ritmiche, ed intricati insiemi di campionamenti.

House Royale è un progetto che presenterà le infinite varianti dell'house riportandola dove è nata: nei dancefloors non convenzionali (tali Warehouse nord-americani).In questo contesto di maggior possibiltà espressiva le programmazioni musicali di genere assumerrano una caratteristica totalmente "free style". Si potranno per cui ascoltare le reali nuove produzioni, miscelate con le vere pietre miliari del genere, in una rigida scelta stilistica che nulla concederà al consenso.
Responsabili dell'operazione di riabilitazione sono : Sindaco, musicista e dj con all'attivo un doppio album su Irma rec. e numerose partecipazioni in clubs italiani ed europei prestigiosi, Aky Tune mente e voce delle "coraggiose" selezioni del programma radiofonico"Europe Network"in onda sull'emittente dance-specializzata Italia Networkeed altri artisti e collaboratori in linea.

House Royale ospiterà artisti italiani e stranieri di caratura innovativa elevatissima, come i già citati "Idjut Boys della Nuphonic rec. di Londra" previsti per Sabato 27 Febbraio, e "Doctor Rockitt-Clear rec. U.K." nella serata di Sabato 21 Marzo

N.B. "House Royale" và in scena ogni due settimane nella rinnovata "Blue B allroom " ex sala Blu del Link .

sabato 28 febbraio h 23.00, sala blu

idujt boys

Nuphonic rec.
London UK

"La house contemporanea è una sorta di efficace ed eccitante catalogazione delle più disparate fonti sonore, sorta di assemblaggio in perenne movimento di frammenti che assecondano la percezione distratta e trasformano un assolo di percussioni latine in un itinerario electro, spaziando con disinvoltura dalla disco orchestrale degli anni settanta al misticismo dei dervishi.

4

Basta ascoltare una serata degli Idujt Boys, **disco dadaist** , come gli ha definiti il magazine britannico "I-D".
Messo da parte definitivamente il calligrafico purismo house (quella serie di norme codificate che prevedevno il piano melodico e la vocina femminile, che fà molto suono "riviera") i Djs inglesi maggiormente eclettici hanno riscoperto il piacere del cut-up e non rispettano più le convenzioni del consumo .
La Nuphonic rec. é l'etichetta simbolo di questa inversione di tendenza. Con gli Idujt Boys innanzitutto, che non disdegnano chitarre distorte su un elektro-funk che potrebbe essere Weather Report ed amano annoverare Santana tra le principali fonti di ispirazione. Quando Dan Tyler e Conrad Mc Donnell suonano, nessuna regola resiste al furioso assalto ed alle manipolazioni al mixer e piatti. Secondo un raffinato stile che potrebbe essere definito "isolazionismo intellettuale" alla Nuphonic (grazie alle strategie di Dave Hill, parte dei Ballistic Brothers e mente dell'etichetta) non hanno alcuna fretta di arrivare al successo.
Nonostante le pressioni delle multinazionali e le lusinghe della stampa (l'etichetta é già stata indicata da molte riviste come la vera rivelazione del 1997), l'attesissimo esordio dei faze Action (house con violini jazz-fuhnk e sentimentalismo hard-bop) è avvenuto nel marzo 1997 ed rimasto sotto il controllo artistico autonomo della "family" Nuphonic .
Nel frattempo il suono della Londra trasformata in un enorme e vivacissimo workshop è rappresentto da qualche mix tra cui segnaliamo "Roll over "e "Snore" degli "Idujt Boys" e "Plans and Design", ed il bellissimo "The trees" dei Faze Action.

sabato 21 marzo h 23.30, sala blu

radio boy

n live

+ doctor rockit dj set

Matt Herbert ovvero Doctor Rockit si presenta al Link con il nuovo live act Radio Boys dalla sua ultima fatica discografica Long live Radio Boy su Antiphonic rec., evoluzione del precedente show Doctor Rockit presentato nell'ultimo tour italiano nell'estate del 96.
La musica del dottore è una divertente escursione nel futuro, durante la quale mischia senza soluzione di continuità il sound robotico della prima elctro pre-house anni ottanta (sint +proto drum-machine), con una serie di rumori "ritmici", ottenuti campionando direttamente i suoni prodotti da una curiosa gamma di oggetti: spazzole, radioline,saliere ed altro.
Un modo eclettico di usare il campionatore, per il quale si puo parlare di **happy house noise,** stile personalissimo che ha contrassegnato una lunga serie di produzioni sotto i differenti pseudonimi di *Herbert* sull'ottima Phono rec. sotto cui ha remixato Atom Heart e i mitici Motorbass,o *Wishmountain* su Universal Language records.
Con *Doctor Rockit* Matt Herbert è uscito principalmente su Clear rec etichetta discografica nata da una frattura interna alla Rephlex rec. , per la quale ricordiamo tra i tanti lavori l'unico LP (capolavoro) The music of the sound.
Tra i remixs di Doctor Rockit è da segnalare la sua partecipazione al progetto Vampyros lesbos, rifacimento in chiave attuale-elettronica della colonna sonora del cult-movie omonimo.

di traverso

musiche dal vivo
al cafè des ignorantes
ogni domenica alle 22.00

febbraio

dom. 1 AJJAJ
Roy Paci: tromba
Fred Casadei: contrabbasso

dom. 8
Ivan Kashdan: chitarra classica
J.S. Bach, Villa Lobos, John Dowland

dom. 15
Cristina Zavalloni: voce
Gianluca Petrella:trombone
Stefano DeBonis: pianoforte

dom. 22
Gianni Gebbia: sassofoni
Domenico Caliri: chitarra
Francesco Cusa: batteria

marzo

dom. 1
Edoardo Marraffa:sax alto, ten.
Fabrizio Puglisi: pianoforte
Fabrizio Spera: batteria

dom. 8 CAOS PARZIALE
Lino Costa:chitarra elettrica
Tiziano Popoli: tastiera
Francesco Cusa:batteria

dom. 15 AIRBALAK
Beppe Voltarelli: voce, chitarra, pianoforte
Mimmo Crudo: basso elettrico
Mimmo Mellace: batteria, percussioni

dom. 25
Gianni Gebbia: sassofoni
Lino Costa: chitarra elettrica
Francesco Cusa: batteria

live'n'nkick'n program

venerdì 6 febbraio h 23.00

mannafest

Mannafest é una compagnia di spettacolo formata da due poetesse di Londra, Khefri Riley e Vanessa Richards. Venute dalla costa occidentale americana, L.A. e Vancouver, iniziano a lavorare insieme nel 1994, a Londra, quando organizzano gli incontri per il seminario di un gruppo di poeti neri, l'Urban Poets Society (UPS). Khefri Riley, uno dei membri fondatori dell'UPS, ha contribuito al diffondersi dell'attuale rinascimento dello Spoken Word (Linguaggio Parlato). Aperti a poeti, rappers, e a chiunque abbia attitudini liriche, gli incontri dell'UPS divengono un luogo brulicante di talenti creativi. Attraendo dalle tre alle quattrocento persone ogni volta, queste jams aiutano a rafforzare l'importanza dei poeti e ad attirare l'attenzione dei media.
Continuando la tradizione impostata negli anni '70 e '80 dai poeti dub Linton Kwesi Johnson e Jean Binta Breeze, e avendo lavorato attualmente con i padrini del rap The Last Poets, l'UPS é divenuta una delle nuove voci della Black London. Ed inoltre partecipa con varie performance in clubs, teatri e festivals in Inghilterra e nel resto dell'Europa. omuoverli, fa piacere vedere tre donne forti fisicamente e mentalmente prendere una posizione positiva sul fronte musicale. Dal momento che è molto piú facile promuovere una immagine negativa piuttosto di una positiva (come sono poi le Sunset Black) questa a noi é sembrato una sfida alla quale non potevamo resistere. SUNSET BLACK.

Venerdì 13 Febbraio h 23.00

one love hi pawa sound system 6k

Il One Love Hi Pawa è un gruppo di ragazze e ragazzi nato agli inizi degli anni '90 a Roma con l'intento di produrre e promuovere musica **reggae e dub** , utilizzando questa forma di espressione come veicolo per la trasmissione dei loro desideri. Il punto iniziale del loro percorso si può collocare durante il movimento della Pantera e le occupazioni delle università del 1990, quando hanno iniziato ad organizzare delle serate dance-hall che hanno aggregato un numero sempre crescente di persone intorno a questo stile musicale, caratterizzato da una facile fruibilità di ascolto e di accesso,e che hanno visto l' espressione di molti nuovi cantanti e dj della scena romana.

Venerdì 6 marzo h 23.30

celetia (big life rec.- Uk)

Una delle più interessanti voci femminili della nuova scena **Soul and R&B inglese**. Già collaboratrice dei migliori artisti americani del calibro di R. Kelly di cui é stata supporter nella sua ultima turneé europea si presenta in veste solista per promuovere il suo ultimo lavoro "Runaway Skies" uscito per la Biglife records storica etichetta del genere.

Venerdì 13 Marzo h 23.00

mc pepse

Storico personaggio della scena inglese che ha collaborato con **Africa Bambaataa**, Grand Master Flash & The Furious 5, Cameo e tanti altri. Inoltre DJ Lugi Italy number one funky man.

venerdì 27 marzo h 23.00

jump street music

In un mondo ossessionato dal sesso e dalla violenza e un'industria musicale che tende a promuoverli, fa piacere vedere tre donne forti fisicamente e mentalmente prendere una posizione positiva sul fronte musicale. Dal momento che è molto più facile promuovere una immagine negativa piuttosto che una positiva (come sono poi le Sunset Black) questa a noi é sembrato una sfida alla quale non potevamo resistere. SUNSET BLACK.

n e w m u s i c a l n e w s

radio waves ogni venerdì altern

(1980 - 2000)

vcf ogni sabato alterna

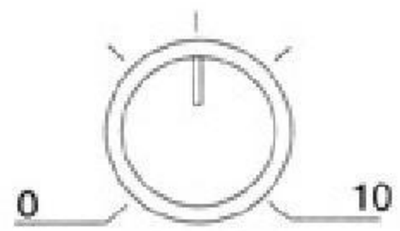
(voltage controlled filter for electronic music)

d.b.a. - drum'n'bass arena Tutti i sabati c/o D

4 2 6

venerdì alternato a Disco Tanga c/o Rampa Terrace, ore 23.00 ossia: 13 e 27 febbraio + 13 e 27 marzo

Radiowaves è un ennesimo esperimento di produzione interna Link a cura dei Kraft-Brothers che proporranno i momenti più significativi della loro ricerca musicale da "Ipnopedion" a "Muzik fur dikroic Zimmer"
Un' esaltante e vivida rappresentazione dell'apogeo dell'onda elettronica, accompagnato da un'attenta **selezione musicale d'annata** che non disdegnerà excursus nel **panorama elettro-visionario** attuale.



sabato alternato a DDR c/o Sala nera, ore 24.00 ossia: 7 e 21 febbraio + 7 e 21 marzo

VCF è una delle sezioni più importanti della sintesi analogica, quella che da ai **suoni elettronici** il loro sound particolare. VCF è un filtro che elimina dalla forma d'onda sonora le frequenze indesiderate (filtri passa bassi, banda, alti) e permette di aggiungere al suono l'effetto risonanza e di controllare i parametri automatici variabili di LFO e inviluppo.
I parametri accessibili all'uomo sono quindi il taglio di frequenza, l'aggiunta di risonanza, e la variabilità di influenza di LFO e inviluppi sul taglio di frequenza. Il resto della magia sta nei componenti (segreti) del sintetizzatore tuttora custoditi nei laboratori delle case produttrici.
Ospiti speciali sabato 7 Marzo ore 01.00
Trio Budinos (fi)
Un DJ e due tecnici del suono per sei ore di musica elettronica: Tre poppe, Sound Master Stress, Bistecca

i sabati c/o Dance hall, ore 24.00

D.B.A. per chi non lo avesse ancora decriptato stà per drum 'n' bass arena, ovvero il collettivo interno di Djs e musicisti del Link, che si propone tutti i sabati sera alla base delle serate del genere omonimo nella Dance-Hall del centro (vedere planimetria)
D.B.A. è affiancato da **Mix the Lot** anima viva della crew , ovvero musicisti che intermezzano alle selezioni dei Djs session live con strumenti acustici e strumentazione elettronica.
Affianco a D.B.A. non compare il nome di nessun componente, per una sorta di anonimato collettivo voluto Una decisione che non permette facili individualismi e lascia il pubblico unicamente concentrato sulla musica e sullo stile.
Per maggiori informazioni si può acquisire la documentazione sonora del gruppo ovvero ***Mistophonico Lab*** compilazione fuoriuscita dalle menti della maggior parte dei componenti di D.B.A. Una volta fatto questo, ascoltare-comparare e distinguere possibilmente ad occhi chiusi lasciandosi guidare da sorella batteria e fratello basso.

Nel 1972 iniziarono i primi esperimenti. Nel locale adiacente alle docce c'era un breve ripostiglio, un piccolo corridoio in cui in un armadio di metallo venivano conservati i rulli di ricambio per gli asciugamani meccanici, spazzole per la lucidatrice, una scatola di cartone piena di viti. Dietro l'armadio c'era una porta di ferro. Niente serratura, niente maniglia. [redacted] Dopo una rampa di quattordici gradini ci si trovava in una stanza grande come l'ufficio spedizioni del piano superiore. Sul muro di sinistra l'alone nero del fumo di plastica bruciata era l'unico segno di un passaggio precedente. La parete di fondo era fatta di lastre di ardesia squadrate e impilate. Le due porte ulteriori sembravano murate. [redacted] una delle due porte era bloccata da un pannello. Oltre, un corridoio esposto ad un'inspiegabile corrente d'aria. Oltre, una stanza identica e simmetrica a quella dalla quale provenivano che si trovava sotto lo stabilimento dall'altra parte della strada. Dopo una settimana portarono i primi strumenti, i primi recipienti, le prime pietre. Posero un tavolo al centro del corridoio, sul tavolo una candela sotto una campana di vetro.
L'Acme, fabbrica di imballaggi di cartone, venne rasa al suolo nel 1990. La candela è sempre al suo posto e sta ancora bruciando.

In alcune barriere autostradali i caselli di ingresso e di uscita sono sulla stessa linea. Nemmeno gli addetti, in ogni caso, potrebbero spostarsi da una stazione all'altra scavalcando i guard-rail, zigzagando tra macchine in arrivo e in uscita. Esiste un percorso esattamente sotto le cabine della barriera. Due persone contemporaneamente passerebbero a fatica. Le pareti e il soffitto del passaggio sono coperte dalle cablature che connettono i caselli tra loro. Gli ingressi del sottopassaggio sono nelle palazzine degli uffici; in qualche caso si può entrare direttamente dai caselli attraverso una botola.

Nella costruzione del nuovo tracciato ferroviario della linea Bologna-Verona vennero impiegati dei moduli di cemento armato per costruire la base, sopraelevata di quindici metri dal suolo su cui poggiano le quattro linee di binari. I moduli sono parallelepipedi di trenta metri che poggiano su piloni pieni della sezione rettangolare di dieci per cinque metri. Ogni trecento metri, lungo la linea ferroviaria dalla ringhiera è possibile arrivare all'altezza dei moduli con delle scalette di ferro. Tra un modulo e l'altro c'è uno spazio di circa tre metri. I moduli sono cavi, ci si può camminare dentro abbassando la testa. Dall'interno del modulo la prospettiva visiva simula l'infinito: un lunghissimo corridoio nero (da quel punto di vista non esiste l'orizzonte) che viene interrotto ritmicamente dalla luce che entra all'altezza dei piloni, tra un modulo e l'altro. Sullo stesso pavimento cui poggiano i parallelepipedi di cemento, la sommità dei piloni, ogni tanto si incontrano lastre di metallo dipinte di giallo, con cardini ben oliati e una robusta serratura. Alla base degli stessi piloni una porta di metallo, ben chiusa.

Passando da cantine di palazzi insospettabili di via del Carro o di via dell'Inferno ci si trova in grandi stanze vuote. Ex-lavanderie o ex-granai. In ogni caso vetuste, enormi e vuote. Da qui si può proseguire attraverso canalizzazioni sotterranee e collette fognarie. Eppure solo l'anno scorso veniva diffusa la notizia per cui era stato scoperto un lungo percorso sotterraneo a via Rizzoli e a Strada Maggiore pavimentato in modo tale da far ritenere che fosse l'origine del Castrum. Ne venne messo a conoscenza il ministero della cultura, via telegrafica, il Resto del Carlino pubblicò una foto del passaggio e venne organizzata una eccezionale visita guidata per il giorno dopo: cinque percorsi per un massimo di venti persone. Da allora più nessuna notizia.

Sotto la stazione Centrale di Milano esistono almeno tre livelli sotterranei. Fino a quindici anni fa, ad esempio, era possibile entrare senza problemi nello spaccio militare della stazione. Ci si arrivava usando il sottopassaggio di metà binario del marciapiede 20, dopo essere scesi per tre rampe di scale. Lungo il percorso si passava accanto ad una intricata teoria di stanzette, ripostigli, depositi di accumulatori elettrici, spogliatoi, addirittura un barbiere.
Sotto il museo delle cere, nell'atrio centrale, da una botola é possibile accedere ad una sala cinematografica. Pare che tutto sia ancora al suo posto: la pellicola nel proiettore, i borderò compilati in ufficio, i mozziconi di sigarette Virginia vicino alla cassa.

L'ospedale Sant'Orsola, come molti altri ospedali, ha un percorso di connessione sotterranea tra un padiglione e l'altro grande abbastanza perché due auto elettriche che trasportano imballaggi, macchinari o scatole di medicinali possano incrociarsi. Qualche anno fa venne trovato un cadavere carbonizzato. In un'altra versione il reticolato del Sant'Orsola si spinge fino all'ospedale Maggiore.

Durante i lavori di ristrutturazione per Italia '90 uno dei sottopassaggi (quello ovest) della stazione venne completamente ristrutturato. Una porzione di cui era possibile intravedere in cantiere venne piastrellata, cablata e monitorizzata al pari delle altre per poi venire chiusa permanentemente con una porta di metallo verniciata di bordeaux.

In via Floravanti, di fronte a quella che era la Acme e che adesso invece é un palazzo della Telecom, sotto il livello del fabbricato c'è una stanza dalle dimensioni di cinque per sei metri.
Una delle pareti era costruita con lastre d'ardesia. Ora tutte le pareti sono state ricoperte da calce bianca e il pavimento da uno strato di vetro sabbiato.

Schwarzraum
Sala d'attesa

open

Il Primo febbraio si apre. Una nuova sala al LINK: spazio dedicato, spazio delicato per trenta spettatori, prevalentemente coinvolti in proiezioni non sempre delle più vedibili.
Alcune brevi anticipazioni erano state già pubblicate su queste pagine perche i nostri tempi esecutivi sono sempre contraddistinti dall'incertezza a da una relativa scarsa prevedibilità.
Ora, alla fine, la data del 1° febbraio è però una certezza.

Diversi i ragionamenti che dovremmo fare. Il primo, dovuto, è all'opera: perchè la Sala d' attesa è difatto una opera-dispositivo progettata e realizzata da Mr. Flavio Favelli. Preferiamo non descriverla nei suoi dettagli "materiali" riservando la sorpresa ai fortunati visitatori.
Piuttosto ci viene in mente qualche riflessione sul ruolo alle volte salubre di ciò che viene da un lato, e con sprezzo, incluso nell'alveo delle arti applicate (l'intelligenza piegata all'utile), e dall'altro nominato, viceversa con certo snobismo, design (l'utile salvificato dall'intelligenza).
Preferiremmo saltare a piè pari entrambe le designazioni. La prima perchè troppo spesso l'umiltà e l'onestà intellettuale è fraintesa con la pochezza. La seconda perchè quando un secolo di utopie funzionaliste naufraga e lascia come scoria una lunga serie di inutili e lussuosi gadget bisognerebbe forse inventarsi delle terminologie quantomeno "elusive".
Preferiamo piuttosto pensare alla Schwarzraum come ad una **video-installazione permanente**, una opera sui dispositivi che non pretende di avviare una indagine assolutamente inedita in quanto si tratta di verificare ancora una volta il senso e la possibilità della visione in anni ove questa è statisticamente pregiudicata dalla strafottenza delle pre-visioni.
Sala di attesa: ossia attendiamo che ciò che già sappiamo avvenga. Si tratta in questo senso di una dinamica abbastanza precipua, attinente a questi anni di profonda mediatizzazione delle coscienze ricettive. Ciò che presumo di sapere in partenza ha bisogno di una semplice verfica: deve essere attesa (participio passato) e nulla più.
E' per questo che quando non vi è attesa, non vi saranno 'viaggiatori'. Legge generale della società dei media. Ove il campo culturale non si distingue in nulla e per nulla da altri campi 'merceologici' (vestiti, sound, cosmesi, etc.), non rimane altro da fare che culturalizzare a sua volta la legislazione dell'attesa. Attesa tradita, attesa disattesa, non-attesa, o, come nella piccola storia che ha accompagnato questa storia, 'attesa della fine'.
La piccola catastrofe che è di fronte a noi: "..attendere prego.."

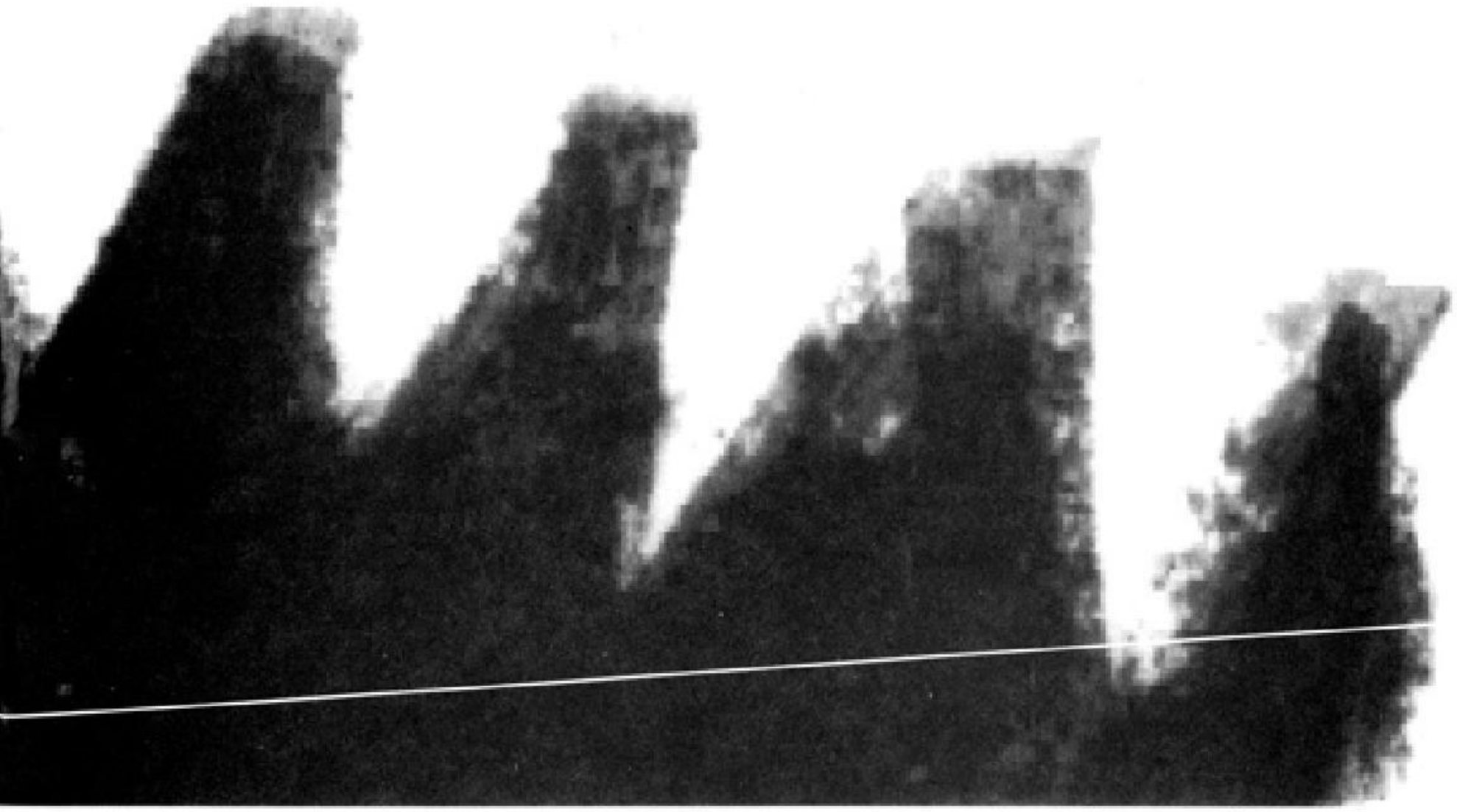
La parafrasi 'sull'opera' può essere meglio disambiguata scalando un passo e passando alla 'funzione dell'opera'. Schwarzraum nasce da un incontro tra committenza e capacità ideativo-esecutive.
Il link, nello specifico, aveva bisogno di una nuova sala di proiezione (non solo proiezione), essendo la tradizionale 'sala blu' contesa eccessivamante tra le redazioni per 'eccesso di impegni'. Ogni mossa risultava piuttosto impegnativa; ancha la piccola mossa liturgica che da una ormai secolare tradizione accompagna i gesti misurati del proiezionista (ancor più misurati nella video-proiezione).
Schwarzraum è una piccola vendetta. Nella leggerezza che restituirà il proiezionista al suo pigro impegno, potremo agire nella **leggerezza**. Che è leggerezza di adempimento al copyright e leggerezza di pubblico; al contempo è il lusso di poter cucinarvi dei mattoni non-da-poco contando sulla aggressività dei succhi gastrici. Il magico Jürgen Reble ed i folli Brothers Quay, il sadico marchese Von Brüch e l'ambiziosissimo Hamos di "The invincible", tanto per fare alcuni esempi, sono le piccole vendette che ci prenderemo, prendendoci al contempo il lusso di passarli day by

day per una intera settimana di repliche.
Come dire che rischieremo pure una sala che osserverà sè stessa, in un metabolismo saturnino autovoro. Ma tale è in ogni caso il destino dell'esercito anonimo delle immagini, quelle senza autore nè onore dei sistemi di controllo, dei tabelloni informativi delle stazioni e delle banche, degli infiti monitor pubblicitari esposti nelle vetrine delle città: scrupolosamente programmate anche se alla fine destinate più 'miseramente' all'incontro sporadico ed accidentale.
Useremo dunque una sala d'attesa, visto che con le attese dobbiamo combattere quotidianamente essendo pienamente impegnati in questa arena-psiche mediatizzata, giocando, per cosi dire, di sponda. Disattenderemo, ma con molta puntualità.

Un time-tables verrà pubblicato a parte con gli orari delle 'partenze' e degli 'arrivi' (per chi invierà via fax o per posta una richiesta con il proprio recapito cerchiamo di prendere l'impegno di spedirgli in sede tale notiziario delle proiezioni). Su questo programma generale potrete trovare invece solamente le etichette di riferimento: **CNN (Cinema Nootropico Notturno)**, che si riattiva dopo un silenzio di alcuni mesi, sempre intorno alla serializzazione televisiva; **NCI (Nuovo Cinema Inferno)** che si protrarrà con inedite sorprese sempre reperite per vie innominabili da Mr. Zanotti; **EA (Electronic Arts)** che riproporrà o scandaglierà in assoluta anteprima opere che forzano l'obrobriosa bruttezza dei media elettronici e la coazione a ripetere del tool-box informatico. Partiremo, per sondaggio, con alcune gigantografie di CD-roms, merceologia relativamente nuova sulla quale resta comunque molto ardita la scommessa del braccio di ferro.
E poi, come detto sopra, la replica recidiva settimanale di alcuni storici fallimenti comunicazionali della programmazione audiovisiva del link.

Non stupitevi, alla fine, se dal programma generale assisterete ad una quasi totale scomparasa di iniziative dedicate all'universo delle immagini. Ciò vuol dire che esse ricompariranno in Schwarzraum.
Sommergere per far riemergere.

La redazione e parte di essa.



nci

B

DOMENICA 1 FEBBRAIO
.....HEROES SHED NO TEARS
John Woo (Hong Kong)
Un condensato di emozioni forti ed adrenaliniche per altri registi sarebbero stati sufficienti per dieci film. Un John Woo strepitoso in un film di guerra inimitabile. Andate a vedervi anche *Face Off* il miglior film americano del re del cinema d'azione.

DOMENICA 8 FEBBRAIO
.....TOKIO DRIFTER
Suzuki Seijun (Japan)
Se avete visto *Branded to Kill* passato recentemente nella rassegna Nuovo Cinemo Inferno, sapete già cosa vi aspetta. Seijun è uno dei maestri ispiratori di Beat Takeshi Kitano un altro fenomenale autore di noir stranianti e surreali come i primi film di Godard.

DOMENICA 15 FEBBRAIO
.....DRACULA CERCO' SANGUE DI VERGINE E MORI' DI SETE
Antonio Margheriti
Bizzarro, splatter horror prodotto da Andy Warhol e diretto da Paul Morrisey e Antonio Margheriti. In Italia il film è stato accreditato interamente ad A.M. mentre all' estero lo accreditano solamente a Paul Morrissey. In realtà sembra averlo diretto realmente il veterano italiano. Andy Warhol dopo avere prodotto sempre in Italia *Andy Warhol Frankestein in 3D* produsse questa rivisitazione bizzarra del vampiro.

DOMENICA 22 FEBBRAIO
.....MADRE MUERTA
Ulloa Juanna Bajo (Spagna)
Perverso e malato noir girato magistralmente da un autore da tenere in considerazione.

DOMENICA 1 MARZO
.....LAST HORROR FILM
David Winter (USA 1982)
Interpretato da Joe Spinell (interprete di *Maniac* di William Lustic nei panni di un serial killer lercio e perverso come non si è visto mai in nessun altro film) e Caroline Munro due vere icone del cinema di serie B. Il film si svolge a Cannes durante il festival cinematografico internazionale.

DOMENICA 8 MARZO
.....LES YEUX SANS VISAGE
Georges Franju (Francia 1959)
Un capolavoro indiscusso del cinema horror mondiale, imitato centinaia di volte ma mai superato. Un gioiello da cineteca serie oro.

DOMENICA 15 MARZO
.....DON'T PLAY WITH FIRE
Tsui Hark (Hong Kong)
Tsui Hark è l'artefice primario della rinascita del cinema di Hong Kong, ha prodotto (John Woo e la famosa serie di Storie di fantasmi cinesi ecc ecc) e diretto il meglio del cinema d'arti marziali, fantasy e action movie sfidando e superando i colossi hollywoodiani.

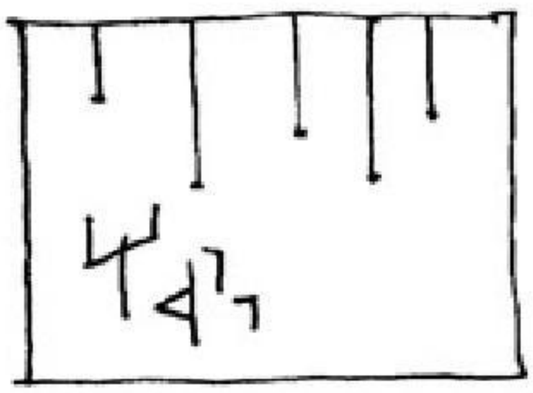
DOMENICA 22 MARZO
.....MOON WARRIRS
H.G. Samo Hung (1990)
Un fantasy cupo e violento diretto da Samo Hung uno dei divi del cinema d'arte marziali e d'azione del cinema d'arti marziali e d'azione del cinema asiatico. Il meglio degli ultimi anni.

DOMENICA 29 MARZO
.....THE BITE
Fred Godwin (Federico Prosperi) (USA 1989)
Un buon esempio di come un autore italiano può cimentarsi nell'horror senza sfigurare con nessuno in territorio americano. Nota dolente, il film non è mai stato distribuito in Italia. Non c'è da stupirsi ormai in Italia non viene distribuito quasi nulla, vedi l'ultimo David Lynch ed il penultimo Jeunet e Caro.

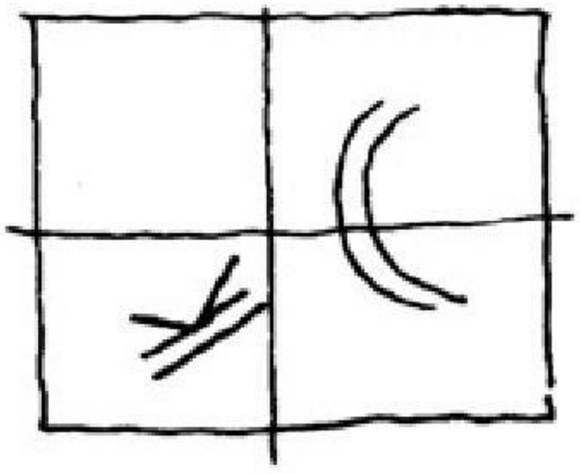
reprint

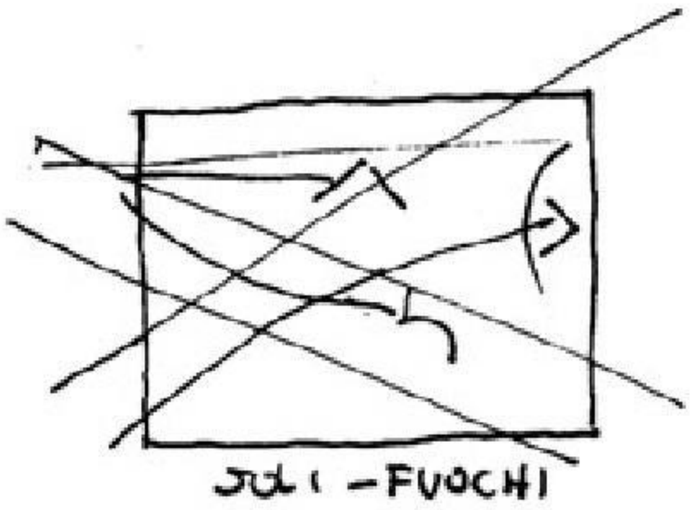
Virgilio Sieni
SCRITTURE COREOGRAFICHE
diAGAMENNONE (Trilogia del Presente - dicembre 1996);
CAPPUCCETTO ROSSO - L'ATLANTE DEL LUPO (in copertina) (dicembre 1997)

Agamennone

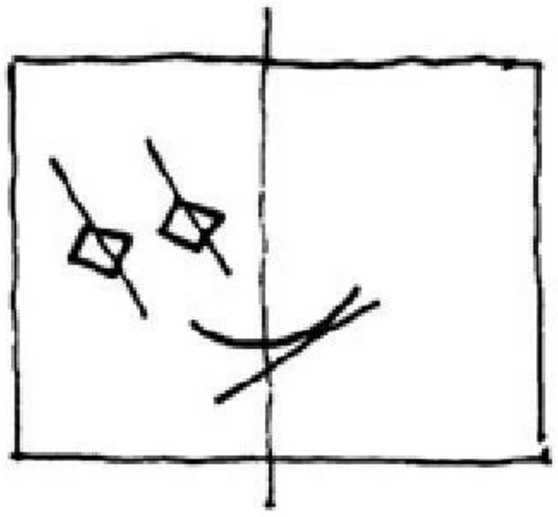


AVANZATA FRONTALE
ADAGIO - IFIGENIA

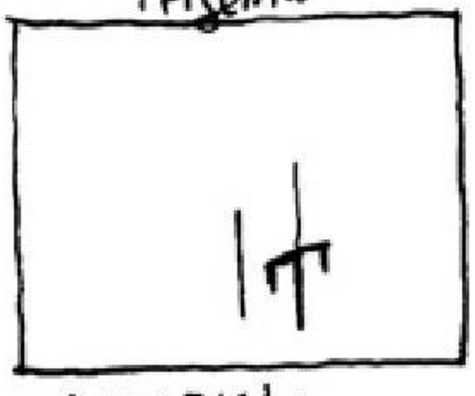




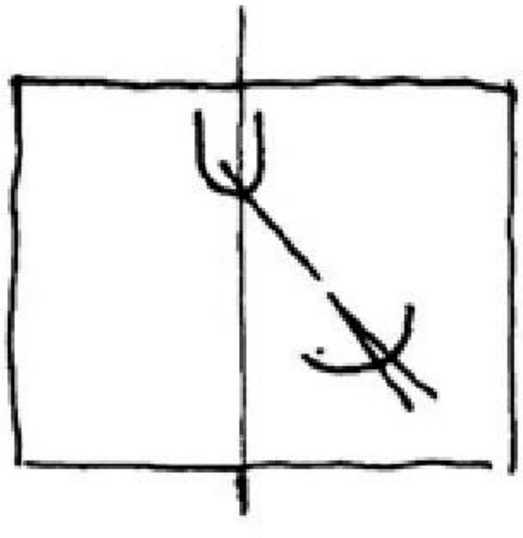
SOLI - FUOCHI

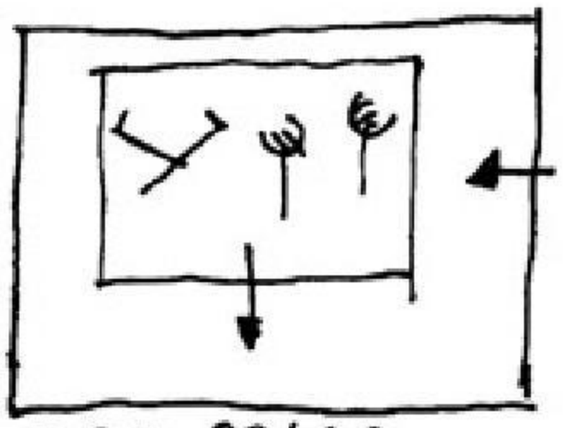


TRIO UOMINI + IFIGENIA

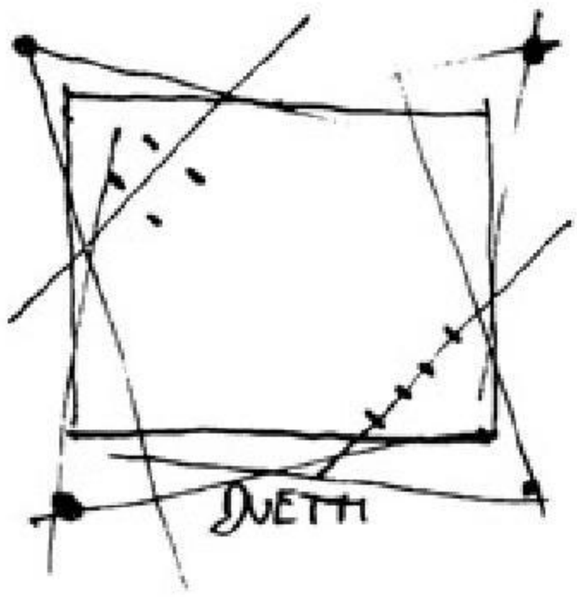


SACRIFICIO
IFIGENIA

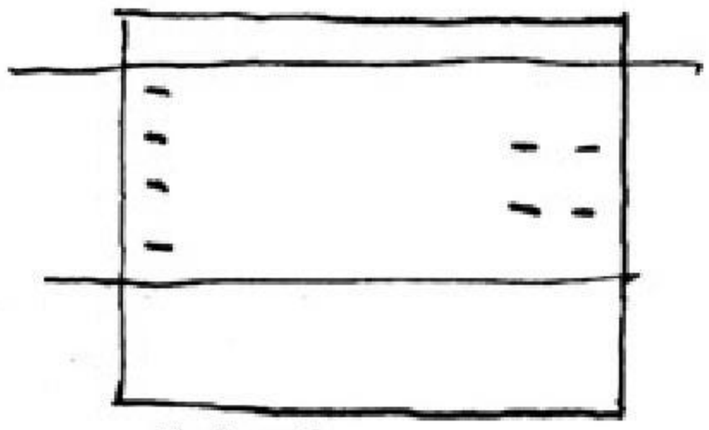




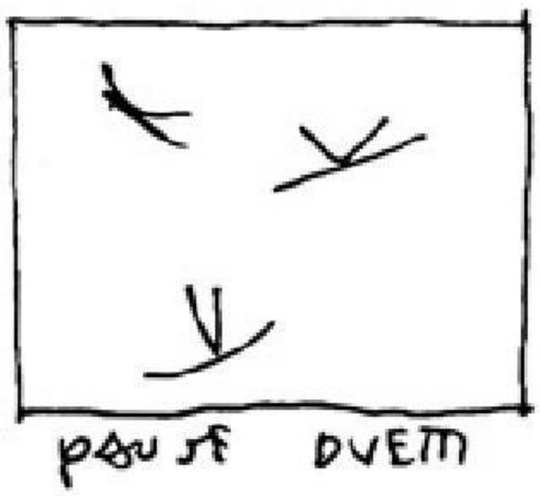
CORO DONNE
QUADRATO



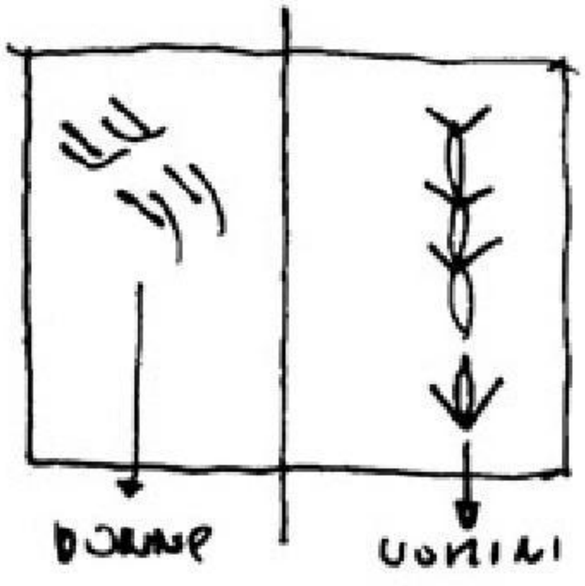
DUETTI



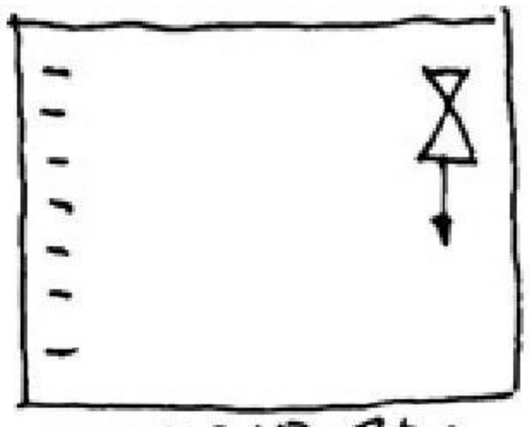
CORSA
GUERRIERI



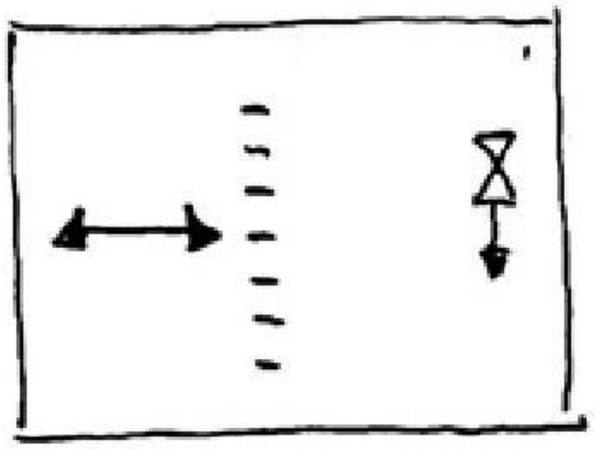
PAUSE DUETTI



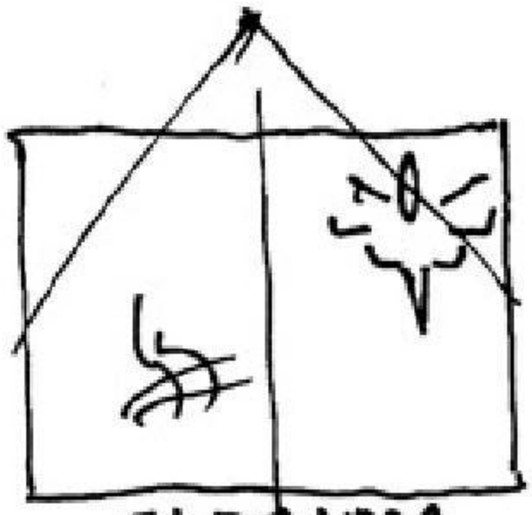
DONNE UOMINI



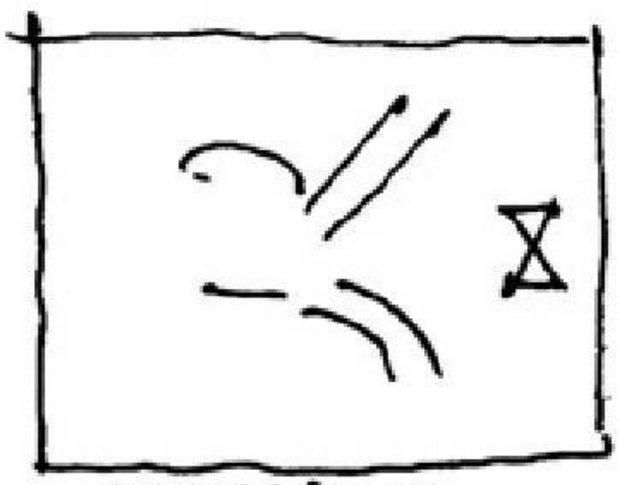
CLITENNESTRA
PALAZZO



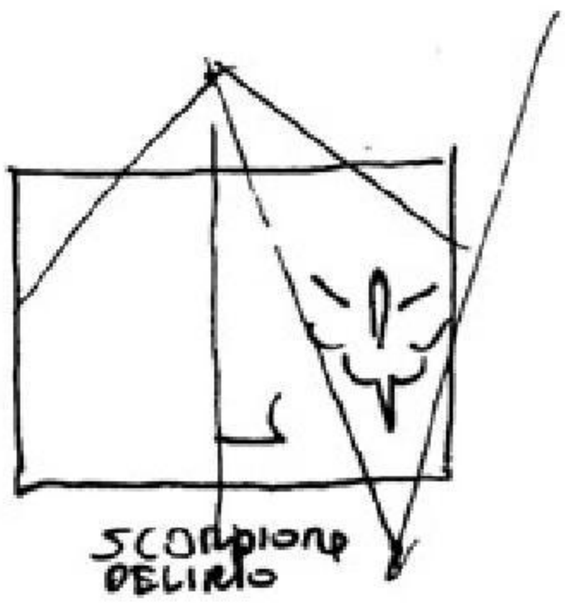
CLYTEMNESTRA
RAGIONE



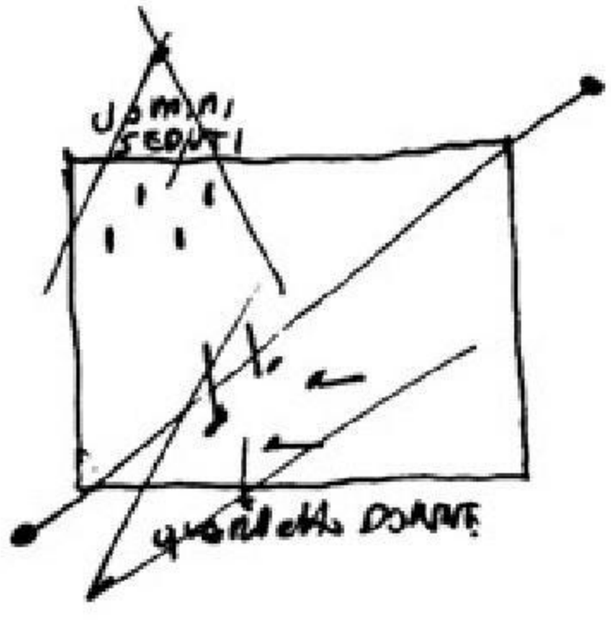
CASSANDRA
SCORPIONE

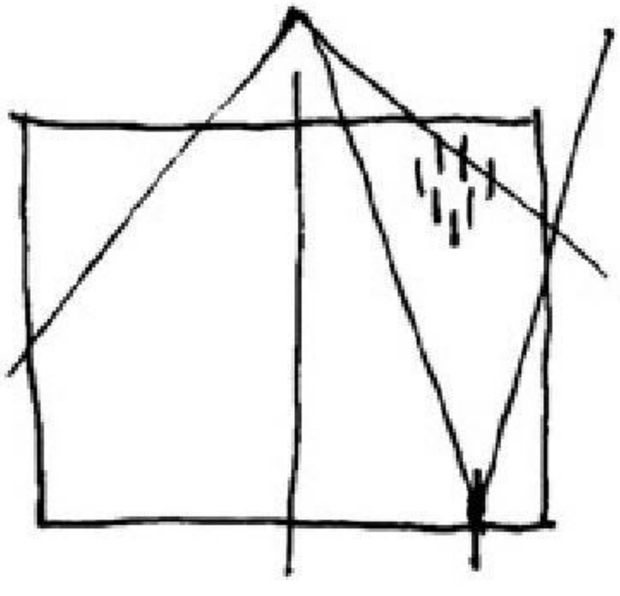


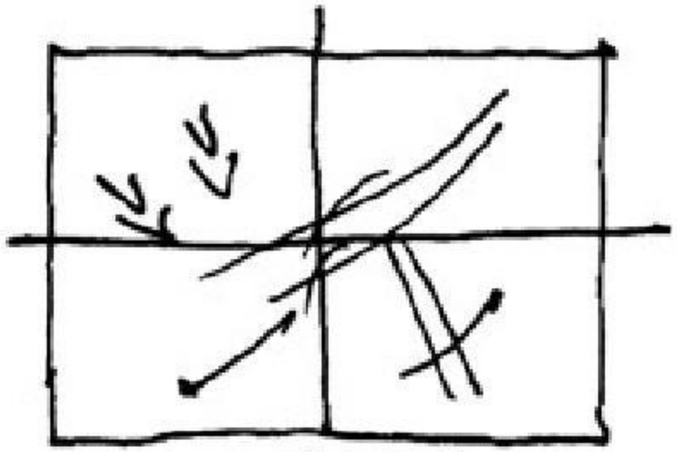
SEPARAZIONE



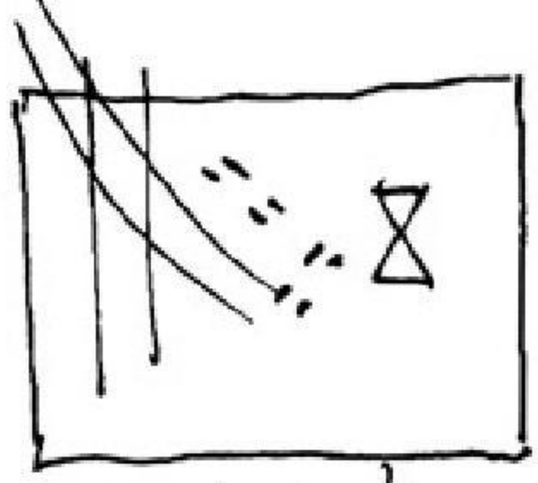
SCORPIONE
DELIRIO



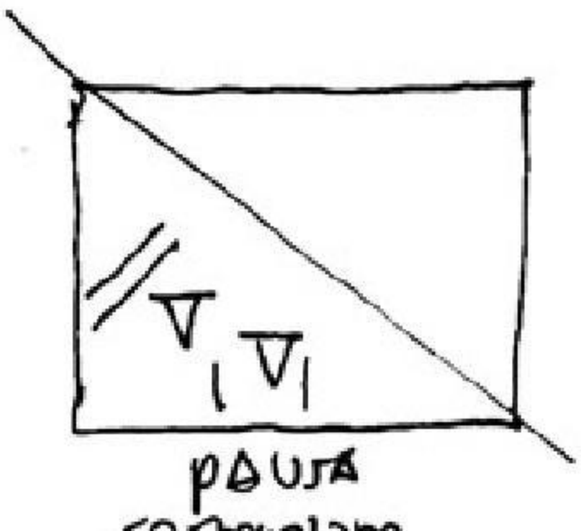




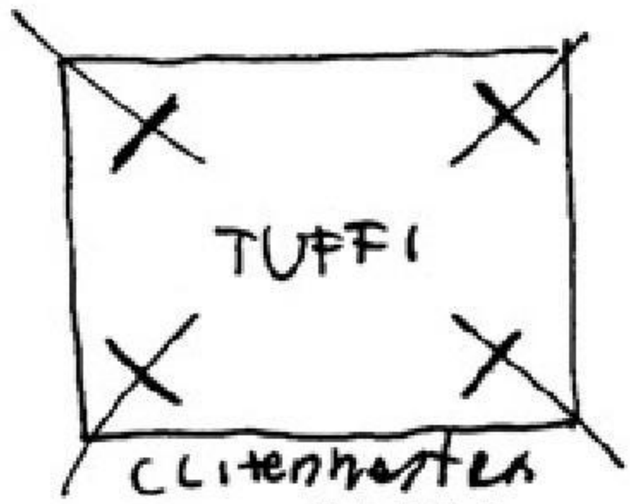
DISGREGAZIONE
DECOMPOSIZIONE



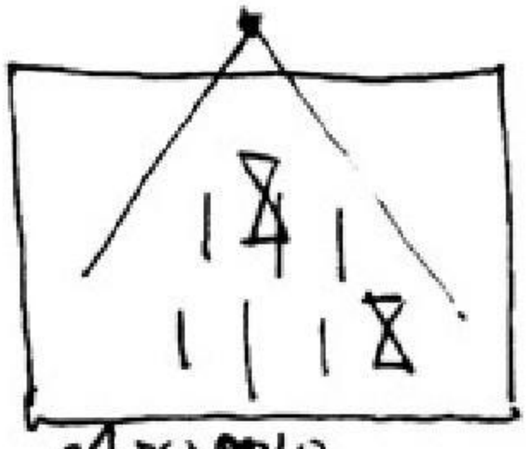
CLITENNESTRA



PAUSA
SOSPENSIONE



CLITENNESTRA
CASSANDRA



PASSAGGIO
CLITENNESTRA
SOPRA I CORPI

PASSETTI
LEPRE

link project
redazione:
via aristotile fioravanti 14
40129 bologna italy
tel. ++39 51 370971
fax ++39 51 370972

elenco telefonico
link promotion 370855
löw & associati 352330
rifrazioni-erosha 352330
officine alchemiche 6310235

link site url
http://www.comune.bologna.it/iperbole/link

hanno collaborato a questo numero:

silvia fanti, nelsy leidi, flavia d'angelantonio, stefano zorzanello, sandrina, pierfrancesco pacoda, mauro boris belin borella, benedetta cucci, luciano chessa, enrico croci, dj r., daniele caspar, lino greco, lucio apolito, alessandro zanotti, virgilio sieni, marion d'amburgo, loredana putignani, cristina valenti, soul boy, linda massignan.

la copertina è tratta dalle tavole
coreografiche di *virgilio sieni*
per *cappuccetto rosso.*

art:
löw & associati

e mail:
generale:
link@iperbole.bologna.it

per i singoli settori aggiungere il numero
di riferimento dopo "link", es.
link2@iperbole.bologna.it.

opificio ciclope (link2),
infoshop (link 3),
mixtofonico lab (link6),
turbanz (link8),
church of funk (link9),
redaz. teatro (link10),
redaz. eventi (link11),
redaz. cinema-video (link12),
redaz. musiche (link13),
camera cronica (link14),
officine alchemiche (link15),
löw & associati (link16),
aaa (link17),
café (link19),
link promotion (link20)

questo oggetto è reperibile presso:

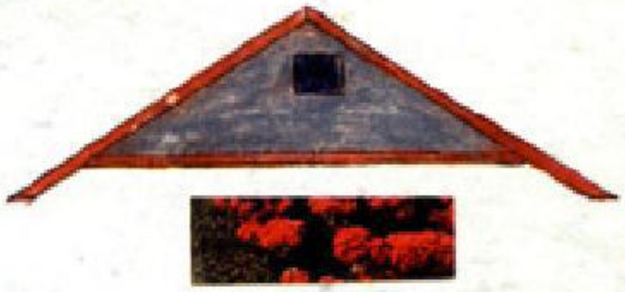
bloom via curiel 39, mezzago milano
a + m bookstore via tadino milano
disfunzioni musicali via dei gracchi 60 roma
libreria farenheit 451 piazza campo dei fiori roma
demos via san sebastiano 20 napoli
dedalus via aldini 2 cesena
libreria in der tat via f. venezian 7 trieste

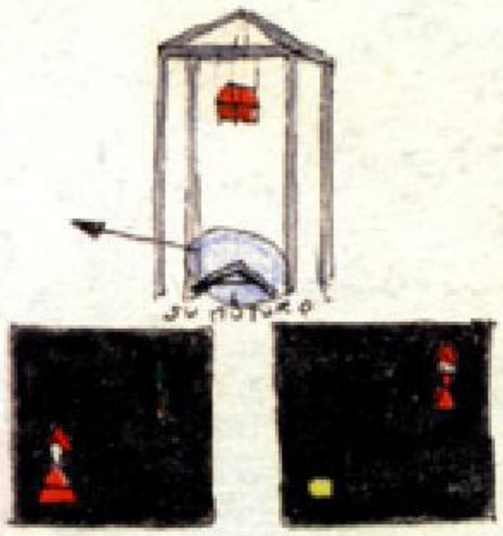
bologna:
libreria delle moline via delle moline 3
libreria feltrinelli piazza ravegnana
libreria feltrinelli international via zamboni 7
libreria di cinema teatro e musica via mentana 1c
libreria tempi moderni via amendola 15c
libreria mondo bizzarro piazza san martino
edicola di via del pratello

L'ALBERO DI C.R.

C.R. BLU DI TERRACOTTA
O CERAMICO

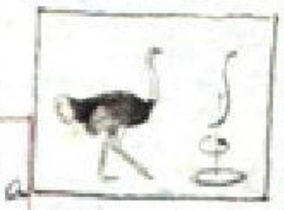
Lupo con pali, ecc. ci faccio
perché un pubblico fatto da
Spinali, Barbetti, Grimaldi, Fato
e psicotici / registrazioni / microfoni





SU NATURA

ESPERIMENTI



L'ATTENTATO DI RICHTER
una serie coinvolgente di piccoli drammi che
rappresenta i suoi momenti quando dalla
quinta. Il volontario è così coinvolto
a un processo creativo, emozionante
analitico della scomposizione di punto-
linea di superficie, di diritti, e fino
di tradizione o di memoria individuale
Quindi quando l'azione d'oggetto è ma
accentuata negli ultimi tempi
dentro della sua vita.

Piano Piano Pianissimo
NUMERI

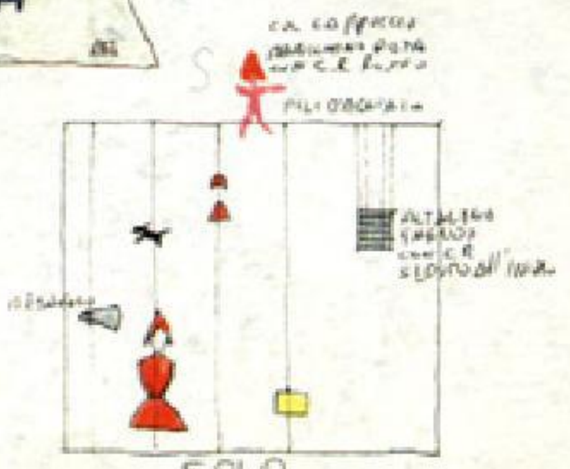
OLO

PROIEZIONI DELL'EPIDERMIDE
LIQUANTI DELLA DRAMMATURGIA
FRAMMENTAZIONE CRONOLOGICA
MONOLOGHI SEZIONATORI
FIATO, MACCHINA, POLMONI

SUL RESPIRO

STORIA BIANCA

Tessuto elettronico
Luigi 6x6 spazio



PORTA PICCOLA DI CAMERA